Anno 1871. — Roma - Giovedì, 21 Settembre — Num. 258.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 12.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n° 3;

In Firenze, via del Castellaccio, numero 12;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nella Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 430 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Veduta la domanda della maggioranza dei contribuenti della frazione Pian de' Lagotti, per la separazione del patrimonio e delle spese di detta frazione da quelle del rimanente del comune di Frassinoro;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Frassinoro, in data 14 marzo 1871;

Visto l'articolo 16 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A*;

Vista la legge 18 agosto 1870, n. 5815;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La frazione di Pian de' Lagotti è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Frassinoro nella provincia di Modena.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 31 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'articolo 10 del Regio decreto 31 agosto 1871, col quale fu aumentato il numero degli aiuti agenti delle imposte dirette,

Determina:

Art. 1. Nei giorni quattro e sei del venturo mese di dicembre avranno luogo presso le Intendenze di finanza di prima e seconda classe gli esami di concorso per la nomina ad aiuto agente delle imposte dirette.

Art. 2. Sono ammessi agli esami i volontari delle agenzie delle imposte dirette; coloro che furono già aiuti agenti e gl'impiegati in disponibilità che abbiano i requisiti richiesti per la nomina a volontario; coloro che hanno riportata la licenza liceale, o quella d'istituti tecnici, e i commessi o diurnisti, che siano di età non minore di anni venti nè maggiore di anni trenta e abbiano prestato l'opera loro almeno per due anni consecutivi nelle agenzie delle imposte dirette.

Art. 3. L'istanza per l'ammissione agli esami deve indirizzarsi al Ministero in carta da bollo da lire una, scritta di proprio pugno dagli aspiranti e presentarsi trenta giorni prima di quello fissato pel cominciamento degli esami all'Intendenza di finanza della provincia in cui ciascuno aspirante risiede per ragione d'ufficio o di domicilio.

L'aspirante che dipende da un'Intendenza di 3ª o 4ª classe indicherà nell'istanza la Intendenza vicina presso cui vorrebbe subire l'esame.

Alla istanza, fatta eccezione per i volontari, deve essere unito l'originale diploma di licenza liceale o di istituti tecnici, e, se si tratta d'impiegati in disponibilità o di commessi di agenzie, l'elenco dei servizi prestati debitamente autenticato, la fede di nascita e lo stato di famiglia.

Le Intendenze trasmettono le istanze al Ministero venticinque giorni prima del cominciamento degli esami, mediante elenco, nel quale danno pure le loro informazioni sulla capacità, diligenza, onestà e condotta di ciascun aspirante.

Il Ministero partecipa le proprie decisioni sulle ammissioni all'esame tanto alla Intendenza che trasmise l'istanza, onde ne dia notizia all'aspirante, quanto alla Intendenza presso cui deve essere sostenuto l'esame.

Art. 4. L'esame consisterà in una prova in iscritto ed una verbale, e si terrà negli uffici delle Intendenze di finanza di 1ª e 2ª classe.

I temi dell'esame in iscritto saranno spediti dal Ministero agli intendenti di finanza sotto suggello, e dovranno essere dissuggellati dallo intendente in presenza dei candidati nel momento in cui si apre l'esame.

Alla compilazione del lavoro assisterà un impiegato delegato dall'intendente.

L'esame orale avrà luogo dinanzi ad una Commissione composta dell'intendente presidente, ed in sua assenza, o impedimento del primo segretario, dell'ispettore provinciale delle imposte dirette, del primo ragioniere dell'Intendenza, dell'ingegnere provinciale pel macinato e di un delegato della prefettura.

Ove manchi taluno dei membri soprannominati della Commissione l'intendente lo surroga con un impiegato dell'Intendenza.

Ogni Commissione ha inoltre un segretario nominato dall'intendente.

Art. 5. Gli esami in iscritto ed orali riguarderanno le leggi d'imposta sui fondi rustici, sui fabbricati, sui redditi di ricchezza mobile e sulla macinazione dei cereali, la aritmetica contabile e i lavori in genere delle agenzie, come dal programma già approvato col Ministeriale decreto 24 agosto 1870.

Art. 6. L'esame in iscritto comincierà alle ore otto antimeridiane, e non potrà durare oltre le 5 pomeridiane del 4 dicembre p. v.

Prima di aprire l'esame la Commissione esaminatrice riconoscerà l'identità dei candidati.

È proibito ai candidati di comunicarsi reciprocamente le proprie idee o di scambiare scritti fra loro.

È vietato l'uso dei libri; è permesso solamente di consultare le leggi e i regolamenti.

Gli scritti si consegnano all'intendente o a quegl'impiegati che lo assisteranno nella sorveglianza dell'esame.

Sopra gli scritti ciascun candidato scrive, oltre il proprio nome, l'ora in cui ne ha fatta la consegna.

L'impiegato delegato dall'intendente, e che come sopra assiste al lavoro, attesta colla propria firma l'esattezza dell'ora indicata.

Art. 7. Gli scritti, appena terminato l'esame, vengono suggellati dall'intendente di finanza sotto la propria responsabilità, ed inviati con piego raccomandato al Ministero (Direzione Generale delle imposte dirette).

Agli scritti si unisce il processo verbale della Commissione esaminatrice sulle operazioni e sopra tutti i fatti concernenti l'esame.

Art. 8. Quando vi sia fondata presunzione che per comunicazioni avute col di fuori in qualsiasi altro modo sia stata compromessa la sincerità dell'esame scritto, il candidato non è ammesso all'esame orale.

Art. 9. L'esame orale ha luogo il dì 6 dicembre p. v. e versa anch'esso sulle materie del citato programma, e non dovrà durare più di mezz'ora per ciascun candidato.

Non vi sono ammessi coloro che non si presentarono all'esame scritto, che non consegnarono i lavori nel termine prescritto dall'art. 6, o che per alcuno dei motivi indicati nell'art. 8 siano incorsi nell'esclusione.

Art. 10. Appena terminato l'esame orale di ciascun candidato, la Commissione passa alla votazione a scrutinio segreto.

Ogni membro della Commissione dispone di dieci punti.

Perchè un candidato sia dichiarato idoneo nell'esame orale deve riportare almeno trenta voti.

Art. 11. Il risultato di ogni votazione è immediatamente registrato in un processo verbale firmato da tutti i membri della Commissione.

La Commissione esaminatrice può aggiungere alla votazione quelle speciali osservazioni che crede del caso.

Nel processo verbale si indicano i cognomi e nomi di coloro che furono ammessi all'esame orale o che non si sono presentati o che si ritirarono durante il medesimo.

Immediatamente dopo chiusi gli esami orali per tutti i candidati che si sono presentati, l'intendente manda al Ministero (Direzione Generale predetta) i relativi processi verbali.

Art. 12. Gli scritti trasmessi come all'art. 7 sono esaminati e giudicati presso il Ministero delle finanze da una Commissione composta di cinque membri nominata con decreto del Ministro delle finanze.

La Commissione limita il suo giudizio agli scritti dei concorrenti che risultano idonei all'esame orale.

Art. 13. Ogni membro della Commissione, di cui all'articolo precedente, dispone di quindici punti.

Per essere dichiarato idoneo nell'esame scritto il candidato deve riportare almeno quarantacinque punti.

Qualora non riporti tal numero di punti non può conseguire l'idoneità alla nomina di aiuto, qualunque sia il numero di punti ottenuti nell'esame orale oltre il minimo fissato dall'art. 10.

Le operazioni della Commissione predetta e le votazioni sono immediatamente registrate in appositi processi verbali, firmati alla fine di ogni seduta da ciascuno degli esaminatori.

Art. 14. Il Ministero fa la classificazione graduale dei candidati secondo il numero dei voti riportati e ne firma una tabella generale.

Questa tabella approvata dal Ministro per gli effetti dell'articolo 10 del R. decreto 31 agosto 1871 è trasmessa alle Intendenze di finanza perchè la comunichino agli interessati, i quali conseguiranno la nomina di aiuti agenti in ragione di classifica nei limiti dei posti vacanti.

Agli aspiranti che non risultarono idonei è pure notificato l'esito negativo del loro esame.

Roma, addì 9 settembre 1871.

Il Ministro: SELLA.

Programma per gli esami degli aspiranti ad aiuto agente delle imposte dirette e del catasto.

Generalità.

1. Cos'è l'imposta - Chi è tenuto a pagarla - Imposte dirette e indirette - Imposte dirette stabilite o riordinate in Italia dal 1860 in poi.

2. Le imposte governative e le imposte locali - Chi stabilisce le une e le altre.

3. Come è ordinata l'Amministrazione delle imposte dirette - Agenzie delle imposte - Loro istituzione, ordinamento ed ingerenze principali.

Imposta sui terreni.

1. Distinzione delle proprietà rustiche ed urbane in relazione all'imposta - Beni immobili per natura, per destinazione o per oggetto a cui si riferiscono - Come si acquisti e si trasmetta la proprietà - Come si provi il passaggio della proprietà - Atto pubblico - Scrittura privata.

2. Modificazione del diritto di proprietà - Usufrutto, uso, abitazione - Condominio, enfiteusi, censi, ecc. - Nozioni elementari su questi diritti - Cosa siano il privilegio e l'ipoteca.

3. Quali leggi regolino in Italia l'imposta sui terreni - Leggi del 14 luglio 1864 - Riparto dell'imposta principale fatto per due diversi periodi da quella legge - Leggi e regolamenti successivi che l'hanno modificata od estesa ad altre provincie.

4. Applicazione dell'imposta fondiaria sulla base dei catasti - Compartimenti catastali - Che cosa siano i catasti - Quando siano stati fatti e con quali metodi - Norme per la loro conservazione - Volture catastali.

5. Applicazione dell'imposta fondiaria sulla base delle dichiarazioni - Leggi e disposizioni speciali per il compartimento ligure-piemontese.

6. Aumento di due decimi dell'imposta fondiaria - Sovrimposte comunali e provinciali - Spese di riscossione - Reimposizione per quote inesigibili.

7. Esenzioni dall'imposta fondiaria - Condizione dei fondi che cessarono d'essere esenti - Beni non censiti - Variazione nella determinazione del contingente annuale per aumento o diminuzione di rendita.

8. Casi pratici d'applicazione della imposta sui terreni.

Imposta sui fabbricati.

1. Legge del 26 gennaio 1865 ed altre leggi e disposizioni successive - Aliquota della imposta sui fabbricati - Aumento dei decimi - Che cosa siano i fabbricati rispetto a questa imposta.

2. Determinazione del reddito netto dei fabbricati - Quali costruzioni si considerino come opifici - Esenzioni permanenti - Esenzioni temporanee - Quali siano le costruzioni rurali.

3. Compilazione dell'elenco dei possessori, e distribuzione delle schede di dichiarazione - Chi sia obbligato a fare la dichiarazione - Cosa debba contenere la dichiarazione quanto alle persone - Cosa debba contenere quanto ai fabbricati - Se la dichiarazione debba farsi anco per i fabbricati esenti da imposta.

4. Dichiarazione del reddito dei fabbricati affittati e non affittati - Come si determina il reddito per gli uni e per gli altri - Distinzione del reddito fondiario da quello di ricchezza mobile per i fabbricati in cui il proprietario esercita un'industria - Fabbricati posti in più comuni.

5. Revisione delle dichiarazioni per parte dell'agente - Dichiarazioni e rettificazioni d'uffizio - Reclami dei possessori - Conseguenze della mancanza di reclamo.

6. Forme, termini e modi della procedura avanti le Commissioni comunali o consorziali, provinciali e centrale.

7. Iscrizione dei redditi sul registro catastale - Quando i redditi siano definitivamente accertati - Contravvenzioni in materia d'imposta sui fabbricati - Pene pecuniarie - Come si liquidino e da chi si applichino.

8. Formazione e pubblicazione del *ruolo* - Ruoli suppletivi - Ricorsi per mancata o irregolare notificazione di avvisi e per errori materiali - Ricorso all'autorità giudiziaria.

9. Modificazioni e revisioni parziali dei redditi - Quando abbiano luogo - Sgravio dell'imposta nel caso di distruzione totale o parziale per rovina, demolizione, ecc. - Da qual tempo si applichi - Aumento o diminuzione non minore di un terzo del reddito lordo del fabbricato.

10. Casi pratici d'applicazione della imposta sui fabbricati.

Imposta sui redditi di ricchezza mobile.

1. Legge del 14 luglio 1864 ed altre leggi e disposizioni successive - Il sistema del contingente e quello della quotità - Aliquota normale della imposta - Aumento del decimo - Spese di distribuzione e di riscossione - Come si dividano - Avocazione allo Stato della sovraimposta comunale e provinciale.

2. Chi sia tenuto all'imposta sui redditi di ricchezza mobile - Quali redditi siano soggetti all'imposta medesima - Quali ne siano esenti - Come si applichi l'imposta.

3. Applicazione dell'imposta mediante ritenuta - Su quali redditi si eseguisca la ritenuta - Rendite del Debito Pubblico - Quali siano - Con quali norme rispetto a queste si applichi la ritenuta - Stipendii, pensioni, ed assegni fissi personali, pagati dal Tesoro per conto erariale - Quali siano - Con quali norme rispetto a questi si applichi la ritenuta.

4. Applicazione dell'imposta mediante ruoli nominativi - Formazione delle liste dei contribuenti - Distribuzione delle schede di dichiarazione - Dichiarazioni nuove - Rettificazione o conferma delle dichiarazioni precedenti - Effetti speciali della conferma col silenzio.

5. Chi sia tenuto a fare la dichiarazione ed a pagare l'imposta - Come e dove la dichiarazione debba esser fatta - Classificazione dei redditi nelle varie categorie - Detrazioni - Annualità passive.

6. Dichiarazione dei redditi agrari - Affitti e locazioni a soccida - Industrie agrarie esercitate dal proprietario - Colonie.

7. Dichiarazioni dei redditi delle società, delle provincie, dei comuni e degli enti morali - Redditi proprii e redditi dei loro creditori, stipendiati, ecc. - Società senza scopo industriale.

8. Casi in cui il contribuente deve nella scheda di dichiarazione far cenno dei redditi di ricchezza mobile da lui goduti, per i quali l'imposta si riscuote mediante ritenuta, o si anticipa da altri, salvo rivalsa - Come questi redditi si tengano a calcolo per determinare l'imponibilità degli altri redditi mobiliari tassabili direttamente per via di ruolo - Come si valutino in quei casi i redditi colonici ed i redditi fondiari.

9. Revisione delle dichiarazioni per parte dell'agente - Dichiarazioni e rettificazioni d'ufficio - Quali facoltà abbia l'agente e quali norme debba seguire - Dichiarazioni tardive.

10. Reclami alle Commissioni - Come si costituiscano le Commissioni comunali e consorziali - Quelle provinciali - Quella centrale - Forme, termini e modi della procedura avanti le medesime.

11. Iscrizioni e variazioni sul registro - Redditi definitivamente accertati - Determinazione del reddito imponibile - Formazione e pubblicazione del ruolo - Contravvenzioni e pene pecuniarie - Come si liquidino e da chi si applichino.

12. Redditi nuovi, omessi o sfuggiti, ecc. - Ruoli suppletivi - Ricorsi per mancata o irregolare notificazione d'avviso e per errori materiali - Duplicazioni e cessazioni - Sgravi e rimborsi - Ricorsi all'autorità giudiziaria.

13. Casi pratici d'applicazione della imposta di ricchezza mobile.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

Esami di concorso ai posti di volontario della carriera superiore dell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle tasse sugli affari.

Il direttore generale del Demanio e delle tasse;

Veduti gli articoli 33 e 34 del decreto Reale 17 luglio 1862, n. 760, e gli articoli 4 e 5 dell'altro decreto Reale 10 aprile 1870, n. 5746,

determina:

1° Sono aperti gli esami di concorso per l'ammissione di volontari della carriera superiore nell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle tasse.

2° Gli esami avranno luogo nei giorni 6 e seguenti del prossimo mese di novembre presso le Intendenze di finanza di:

1. *Ancona* — per le provincie di Ancona, Ascoli, Macerata e Pesaro;
2. *Aquila* — per la provincia di Aquila;
3. *Bari* — per le provincie di Bari, Foggia e Lecce;
4. *Bologna* — per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna;
5. *Cagliari* — per la provincia di Cagliari;
6. *Caltanissetta* — per la provincia di Caltanissetta;
7. *Catania* — per le provincie di Catania e Siracusa;
8. *Catanzaro* — per la provincia di Catanzaro;
9. *Chieti* — per le provincie di Chieti e Teramo;
10. *Cosenza* — per la provincia di Cosenza;
11. *Firenze* — per le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena;
12. *Genova* — per le provincie di Genova e Porto Maurizio;
13. *Girgenti* — per la provincia di Girgenti;
14. *Messina* — per le provincie di Messina e Reggio Calabria;
15. *Milano* — per le provincia di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia e Sondrio;
16. *Modena* — per le provincie di Modena e Reggio Emilia;
17. *Napoli* — per le provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli e Salerno;

APPENDICE

(16)

LA SCALZA

DI

BERTOLDO AUERBACH

Prima versione italiana di E. DEBENEDETTI approvata dall'Autore.

(Continuazione — Vedi n. 257)

La Scalza tremava tutta, si curvò per cogliere un fiore, ma poi lo lasciò stare.

Qui ebbe luogo una lunga pausa; ed il giovine ripigliò:

— Noi non ci rivedremo mai più, e però dico, è meglio così.

Tornarono, sempre tenendosi per mano, al ballo, e fecero un altro giro, ma senza dir più verbo, e com'ebbero finito, il giovine la ricondusse alla tavola, e le disse:

— Ora ti dico addio! ma ora piglia un po' di fiato, e poi bevi un altro gotto.

Le porse il bicchiere, e quand'ella lo depose, le disse:

— Devi berlo tutto, per amor mio, fino in fondo.

L'Amrei bebbe e ribebbe, e come si acostò dal labbro il bicchiere vuoto e si guardò intorno, il giovine forestiero era già sparito.

Discesa, e fattasi sull'uscio, lo vide ancora, poco lungi, andarsene galoppando sul suo leardo, ma senza voltarsi mai.

La nebbia si distendeva sulla valle, il sole era già tramontato, e la Scalza disse quasi ad alta voce:

— Vorrei che non venisse mai dimani; sempre oggi, sempre oggi! — e con questo pensiero si perdeva in mille sogni.

La notte venne a gran passi. La luna, come una esile falciuola, stava sui bruni monti, e poco discosto da essa, verso Haldenbrunn, l'astro della sera.

I baroccini l'un dopo l'altro prendevano la via del ritorno, e la Scalza si trovò presso il veicolo de' suoi padroni, che in quel punto si stava attaccando.

Venne la Rosina, e disse al fratello che aveva promesso ad alcune amiche e ad alquante giovani del villaggio di andare a casa in loro compagnia. Questo portava che il padrone non potesse più andare colla serva sola. Il veicolo si avviò a casa.

La Rosina certo doveva aver veduto la Scalza, ma fece come se la non ci fosse, e così questa ripigliò la strada per cui aveva veduto arrivare il giovine forestiero.

O dove può essere andato? Quante centinaia di villaggi e di casali fiancheggiano quella strada, e chi può dire dove mai si sarà diretto? La Scalza riconobbe il luogo dove il mattino per tempo l'aveva salutata per la prima volta, e tra sè ripetè il saluto di lui e la sua risposta. Sedette ancora una volta dietro la macchia di nocciuolo, dove il mattino aveva fantasticato e dormito.

Un verzellino che stava sopra una svelta vetta, pareva che dicesse colle sue sei note:

— Che fai tu ancor qui? che fai tu ancor qui?

Quel giorno la Scalza aveva vissuto tutto un romanzo. Come poteva essere stato un giorno solo? Tornò al ballo, ma non salì più fin sopra, e prese soletta la strada di Haldenbrunn. Come fu a mezza strada, improvvisamente si voltò indietro. Le pareva che non potesse dipartirsi da quel luogo, dove aveva provato tanta felicità, e osservò soltanto che non era dicevole tornarsene così sola a casa.

Pensò di accompagnarsi alla gioventù del suo villaggio, e ritornata all'albergo di Endringen, vi trovò raccolti parecchi conoscenti.

— E così! ci sei anche tu? — questo fu l'unico saluto che le fecero.

Era un tramestio, un andirivieni, perchè molti i quali avevano sollecitato gli altri a partire erano ancora sopra a ballare, e venivano sempre altri giovinotti che pregavano, supplicavano e insistevano per un'altra sola danza.

In effetto si consentiva, e la Scalza stessa tornò di sopra, ma soltanto per vedere.

Alla fine si disse:

— Chi ballerà ancora lo si pianta!

E a gran fatica la carovana di Haldenbrunn si potè raccogliere tutta quanta innanzi alla porta.

Una parte della banda l'accompagnò fin fuori del villaggio. Si vedeva ancora qualche padre di famiglia, e più qua più là una compagna maritata colà, che non andava più ai balli, e dalla finestra dava loro il buon viaggio.

La notte era assai buia. Avevano preso lunghi rami d'abete per fiaccole, e i giovani le agitavano ballando e schiamazzando.

Non appena la banda li aveva lasciati, e di poco avevano oltrepassato Endringen, si cominciò a gridare:

— Che fiaccole! non fanno che accecare!

E particolarmente due soldati in congedo ancora in perfetta divisa, baldanzosi per avere al fianco la sciabola, canzonavano i portatori di fiaccole.

Le spensero in una fossa.

Si addavano che mancava or questo e or quello, li chiamavano, e li sentivano rispondere da lontano.

La Rosina era accompagnata dal figlio del Kappelbauer di Lauterbach, ma come prima se ne scostò, ed ella rimase co' suoi compagni, disse forte:

— Colui non lo voglio nemmeno per cacio bacato.

Pochi giovanotti intonarono una canzone, alcuni tenevano loro dietro, ma non ci era più vero accordo, perchè i soldati volevano si cantassero altre canzoni. Di tratto in tratto scoppiavano gran risate, perchè uno dei due soldati, nipote di quel giovialone del Brosi, e figlio della Monica mugnaia, diceva mille piacevolezze, che cadevano per lo più sulle spalle del sarto, che era della comitiva.

Si ripigliarono le canzoni a poco per volta si ristabilì un poco di unisono e di accordo.

La Scalza stava sempre indietro un buon tratto. Essi la lasciavano stare, e questo era il meglio che sapessero farle.

Si compiaceva di guardare i campi e le boscaglie, che di notte avevano un aspetto così singolare, così bizzarro, ma sempre familiare. Tutto pareva ora meraviglioso, rispondendo alla metamorfosi avvenuta in lei stessa.

Camminava, camminava come spinta ed attratta, senza saper come, senza pur saper di muoversi, e così i suoi pensieri vagolavano senza posa, senza che potesse comprenderne nè ordinarne lo strano guazzabuglio. Non sapeva più neanche dove si fosse; le guance le ardevano, come se ogni stella del firmamento fosse un

18. *Palermo* — per le provincie di Palermo e Trapani;
19. *Parma* — per le provincie di Parma e Piacenza;
20. *Potenza* — per la provincia di Potenza;
21. *Roma* — per le provincie di Roma e Perugia;
22. *Sassari* — per la provincia di Sassari;
23. *Torino* — per le provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino;
24. *Venezia* — per le provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine e Venezia;
25. *Verona* — per le provincie di Mantova, Verona, Vicenza.

3° Gli esami saranno di due specie, scritto cioè e verbale.

Nell'esame scritto i concorrenti dovranno risolvere:

a) Un quesito di diritto o di procedura civile;

b) Un quesito sui primi elementi di economia politica o di statistica;

c) Un problema di aritmetica sino ed inclusa la regola semplice di proporzione, colla dimostrazione del modo di operare e della esattezza del calcolo.

L'esame a voce consisterà nel rispondere a domande sulle materie che hanno formato oggetto dell'esame scritto, e sopra altre nozioni generali che i concorrenti devono avere acquistato nel corso dei loro studi.

4° I giovani che intendono concorrere agli esami suddetti devono presentare non più tardi del giorno 21 ottobre prossimo venturo alla Intendenza di finanza della provincia di loro domicilio:

a) La domanda di ammissione scritta di loro pugno su carta bollata da centesimi 50, e da essi firmata;

b) L'atto di loro nascita, dal quale risulti che non hanno meno di 18 nè più di 30 anni di età;

c) Un certificato del sindaco del luogo nel quale hanno domicilio o stabile dimora, da cui sia provato che sono italiani ed hanno serbato sempre irreprensibile condotta;

d) Un certificato di penalità, emesso dal cancelliere del tribunale correzionale, da cui dipende il luogo di loro nascita, in ordine all'articolo 18 del regolamento approvato con decreto Reale 6 dicembre 1865, num. 2644;

e) Un certificato medico constatante la sana loro costituzione fisica;

f) Una dichiarazione di loro medesimi di avere mezzi proprii di sostentamento durante il tempo del volontariato, ovvero, quando eglino siano tuttora figli di famiglia, o minori di età, o manchino di mezzi proprii, una obbligazione del padre, del tutore, o di altra persona, di procurarglieli.

Questi documenti devono essere vidimati dal sindaco locale per la legalità della firma, e per accertare la verità dell'esposto o respettivamente la possibilità nell'obbligato di corrispondere al contratto impegno;

g) Il diploma di laurea in legge, ovvero un certificato emesso da una Università del Regno o dalla competente Autorità scolastica, da cui risulti avere essi compiuto il corso regolare d'istituzioni civili e superati gli esami relativi, od anche il certificato d'avere essi atteso con profitto agli studi legali in via privata per un anno intero, prescritto dall'articolo 4 del Reale decreto 1° aprile 1870, nel qual caso occorre inoltre la dichiarazione dell'intendente sul previo adempimento delle prescrizioni imposte dal precedente articolo 3 del decreto stesso.

Firenze, 8 settembre 1871.

Per il Direttore Generale
A. Rigacci.

MINISTERO DELLE FINANZE.

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

Esami di concorso dei volontari della carriera superiore dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse per passare ad impiego retribuito, e di coloro che aspirano ad essere abilitati per la nomina di commessi gerenti presso gli uffici del registro, del bollo e del Demanio.

Il direttore generale del Demanio e delle tasse;

Veduti gli articoli 36 e 41 del decreto Reale 17 luglio 1862, num. 760 e gli articoli 6 e 8 dell'altro decreto Reale 10 aprile 1870, n. 5746;

Determina:

1° Sono aperti gli esami di concorso dei volontari demaniali per passare ad impiego retribuito e di coloro che aspirano ad essere abilitati alla carriera di commesso gerente presso gli uffici del registro, del bollo e del Demanio.

2° Gli esami avranno luogo nei giorni 13 e seguenti del prossimo novembre 1871, presso le Intendenze di finanza di:

1. *Ancona* — per le provincie di Ancona, Ascoli, Macerata e Pesaro;
2. *Aquila* — per la provincia di Aquila;
3. *Bari* — per le provincie di Bari, Foggia e Lecce;
4. *Bologna* — per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia;
5. *Cagliari* — per la provincia di Cagliari;
6. *Caltanissetta* — per le provincie di Caltanissetta e Girgenti;
7. *Catania* — per le provincie di Catania e Siracusa;
8. *Catanzaro* — per le provincie di Catanzaro e Cosenza;
9. *Chieti* — per le provincie di Chieti e Teramo;
10. *Firenze* — per le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena;
11. *Genova* — per le provincie di Genova e Porto Maurizio;
12. *Messina* — per le provincie di Messina e Reggio Calabria;
13. *Milano* — per le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia e Sondrio;
14. *Napoli* — per le provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli e Salerno;
15. *Palermo* — per le provincie di Palermo e Trapani;
16. *Potenza* — per la provincia di Potenza;
17. *Roma* — per le provincie di Perugia e Roma;
18. *Sassari* — per la provincia di Sassari;
19. *Torino* — per le provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino;
20. *Venezia* — per le provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

3° Tanto gli esami di concorso dei volontari, quanto quello d'idoneità degli aspiranti alla carriera di commessi gerenti consisteranno nella risoluzione in iscritto di temi predisposti sopra ciascuna delle seguenti materie, cioè:

1. Legge di registro — tasse contrattuali.
2. Legge di registro — tasse di successione.
3. Legge di registro — tasse giudiziali.
4. Legge sulle tasse di bollo.
5. Leggi sulle tasse di negoziazione, o sulle tasse di manomorta, o su quelle ipotecarie, o sulle società ed assicurazioni, ovvero sulle concessioni governative od altre congeneri.
6. Questioni di demanio o quesiti legali relativi.
7. Manutenzione degli uffici demaniali contabili.
8. Leggi organiche sull'amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari e sulla contabilità generale dello Stato.

Per i soli aspiranti alla idoneità per i posti di commesso gerente verrà aggiunta la soluzione di un tema concernente i primi rudimenti del diritto e della procedura civile.

4° I volontari demaniali e gli aspiranti alla carriera di commesso gerente che intendono concorrere agli esami suddetti devono presentare non più tardi del giorno 28 ottobre 1871 alla Intendenza di finanza della provincia a cui appartengono la domanda di ammissione, scritta di loro pugno, su carta bollata da centesimi 50 e da essi firmata, unendovi i seguenti documenti:

Quanto ai volontari:

a) Il decreto di nomina a volontario che deve essere di data anteriore al 10 aprile 1870;

b) Un certificato dell'Intendenza della provincia, dal quale risulti avere il candidato, durante il suo tirocinio, dato prove di subordinazione, d'intelligenza e di solerzia nell'adempimento dei suoi doveri;

c) La prova di aver prestata la malleveria non inferiore a quella prescritta dall'articolo 35 del Regio decreto 17 luglio 1862, n° 760.

Quanto agli aspiranti alla carriera di commesso gerente:

a) L'atto di nascita, da cui risulti che l'età dell'aspirante non è minore di diciotto anni nè maggiore di trenta;

b) Un certificato del sindaco del domicilio dell'aspirante dal quale consti esser egli italiano e domiciliato nel regno, di aver sempre tenuto una condotta irreprensibile e di godere la pubblica estimazione;

c) Un certificato di penalità, come è consentito dall'articolo 18 del regolamento approvato con Regio decreto 6 dicembre 1865, n° 2644, rilasciato dal cancelliere del tribunale correzionale da cui dipende il luogo di nascita dell'aspirante;

d) Un certificato medico di sana costituzione fisica;

e) Un attestato che provi avere l'istante fatto un corso completo di studi ginnasiali o tecnici.

Firenze, addì 11 settembre 1871.

Per il Direttore Generale
A. Rigacci.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il giorno 16 corrente in Monsummano, provincia di Lucca, ed il 17 in Novellara, provincia di Reggio Emilia, è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio governativo e privato, con orario limitato.

Firenze, 18 settembre 1871.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione.)

Si notifica che il sig. notaio Zberg Giovanni possessore della ricevuta provvisoria segnata col numero 10512 di posizione della cessata Direzione di Milano, rilasciata per l'operazione qui sotto indicata, ne ha dichiarato lo smarrimento, ed ha chiesto che gli vengano rilasciati i nuovi titoli in seguito agli adempimenti di regola.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, saranno consegnati i nuovi titoli, e resterà come di niun valore la ricevuta asserita dispersa.

Numero della posizione	Operazione richiesta	Titoli esibiti dal signor Zberg Giovanni	Titoli di cui si chiede la consegna
N. 10512 di Milano	Affrancazione	N. 2 cartelle al portatore N. 118408 L. 50 N. 220220 » 10 L. 60	Certificato segnato col n. 21570. Certificato di Cassa dei depositi N. 4193.

Firenze, li 12 settembre 1871.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
Parnolo.

PARTE NON UFFICIALE

FESTE INAUGURALI del traforo delle Alpi.

Ci scrivono da Torino 19 *settembre.*

Non è una descrizione, od una *corrispondenza* questa mia, ma brevi e rapide note segnate sul fuggevole taccuino della memoria, alla ventura, nel passaggio da un convoglio all'altro, da uno all'altro banchetto, tra il rumore degli applausi, degli evviva risuonanti al fine d'ogni discorso che come i convogli e i banchetti si succedono e necessariamente si rassomigliano.

Rifaccio dunque un po' della via percorsa colla prima lettera per annunziare l'arrivo a Torino del Ministro degli affari esteri di Francia, il signor De Rémusat. Trattenuto dalle cure di Stato, non potè assistere il mattino all'inaugurazione, se non solenne certo festosa, del Tunnel, ma giunse solo la sera a Bardonecchia, di dove col Ministro degli affari esteri del Re proseguiva fino a Torino.

Quivi una cordiale e splendida accoglienza alla stazione per parte della popolazione torinese, ed una luminaria veramente bella offriva nuovo ed incantevole spettacolo agli arrivati.

L'ampio viale o Corso del Re era trasmutato in un immenso *tunnel*, scavato nel gas, del quale la piazza della stazione e il ponte sospeso sul Po formavano i due imbocchi. Dal ponte alla piazza Carlo Emmanuele la scena mutavasi come per incanto, e il viale che corre lungo Po appariva sfolgoreggiante per migliaia di globi colorati; sulla via di Po riprendeva l'impero il gas prorompendo dai due lati in fantastici getti, e arabeschi di luce, sì che la superba via offriva allo sguardo come una bizzarra volta formata da tralci luminosi vaganti alla ventura nello spazio.

L'ospitalità non poteva essere più splendida e sfarzosa.

Stamane ebbe luogo l'inaugurazione del monumento al Paleocapa, pregiata opera dello scultore Tabacchi: le sembianze dell'illustre vecchio che siede in atto pensoso spingendo lo sguardo sempre vivo della mente negli ampi orizzonti della scienza, sono riprodotte con molta verità e nobiltà; il marmo in ogni parte maestrevolmente lavorato — forse troppo.

Intorno alla base si leggono le seguenti epigrafi:

Di fronte:

A Pietro Paleocapa — Ingegnere illustre — Statista insigne — Gli Italiani d'ogni provincia.

A destra:

Cooperò — Coll'autorità della sua dottrina — Alle due maggiori imprese — Che l'industria scientifica — Abbia compiute in questo secolo — Il taglio dell'Istmo — Il traforo delle Alpi.

A sinistra:

Fu ministro dei lavori pubblici — Del Regno Subalpino — Promosse — L'unione di Venezia col Piemonte.

A tergo:

Nato in Bergamo — Il IX novembre MDCCLXXXVIII — Morto in Torino — Il XI febbraio MDCCCLXIX.

Alla solenne funzione intervennero S. A. R. il principe di Carignano, S. E. il conte Sclopis, ministro di Stato, il ministro francese Lefranc, gli illustri Lesseps e Grattoni, la Giunta municipale, la benemerita Commissione per l'erezione del monumento a Pietro Paleocapa, i rappresentanti della stampa di Torino e di altre provincie d'Italia, alcune gentili signore, parecchi ragguardevoli cittadini, un drappello degli studiosi alunni del Collegio Convitto Nazionale, le associazioni operaie colle loro bandiere e una compagnia della Guardia nazionale di Torino, schierata in bell'ordine, la quale rese gli onori dell'armi allo scoprirsi del monumento, e all'arrivo e partenza del principe di Carignano.

Il conte Cittadella Vigodarzere con commovente eloquenza disse delle virtù e delle opere dell'illustre defunto.

Alle due dopo mezzogiorno S. A. R. il principe di Carignano inaugurava pure la *Esposizione campionaria*, la quale, malgrado la brevità del tempo concesso alla Commissione promotrice, riescì copiosa, ben ordinata, e per più rispetti degna di singolare attenzione. La via lunga che sospinge la penna non consente per ora il tributo, che pur sarebbe dovere, di maggiori parole a codesta mostra. S. E. il Ministro d'agricoltura, industria e commercio pronunziò ciò che dicesi il discorso d'apertura, che fu salutato al fine da unanimi ripetuti applausi.

Alla sera il programma recava il banchetto che offriva il municipio di Torino nella grande aula del palazzo di Torino.

I Ministri della Repubblica francese, i signori De Rémusat e Lefranc, i Ministri di S. M. per gli Affari Esteri, delle Finanze, dei Lavori Pubblici, d'Agricoltura e Commercio, parecchi Rappresentanti delle Estere Potenze, il Presidente della Camera dei deputati, gl'Ingegneri del traforo delle Alpi, numerosi membri del Parlamento, i sindaci delle principali città del Regno sedevano col fiore della cittadinanza torinese e d'altre città allo splendido convito, rallegrato dai concenti musicali.

Al levar delle mense il conte Rignon, sindaco di Torino, propose un brindisi a S. M. il Re, che fu accolto con vivissimi applausi; il signor De Rémusat associossi a nome del Governo della Repubblica francese, al *toast* proposto a S. M.; gli rispose S. E. il Ministro Visconti-Venosta con un brindisi al Presidente della Repubblica francese. Il commendatore Biancheri con affettuose parole propinò alla prosperità della città di Torino; a nome dei sindaci delle altre città del Regno parlò quindi il commendatore Peruzzi, e S. E. il presidente Vigliani chiuse con acconcie parole la serie dei discorsi.

Le sale del Prefetto di Torino accoglievano poco dopo gli invitati, e col geniale convegno rallegrato dalla presenza di eleganti signore aveva fine il lietissimo giorno.

In capo a queste sale della prefettura, che fu già sede del Ministero degli Affari Esteri, era un gabinetto verso il quale come in religioso pellegrinaggio muoveva ognuno: era il gabinetto ove suoleva stare il conte di Cavour; il modesto seggiolone, lo scrittoio, le lampade che rischiaravano le feconde veglie erano ancora là, come allora; ma del grand'uomo non vi era più che la memoria, ma viva ancora tanto da associare il nome dell'illustre statista a tutte le gioie ed ai trionfi di queste feste.

DIARIO

Fu già annunziato che alla inaugurazione della Dieta di Boemia si è letto il rescritto con cui l'imperatore d'Austria riconosce i diritti di questo regno. Ecco il tenore di questo rescritto:

« Alla Dieta del nostro regno di Boemia.

« Quando, col nostro decreto del 30 luglio 1870 abbiamo convocato le Diete dei nostri regni e paesi, noi vi fummo soprattutto indotti dai grandi avvenimenti di cui l'Europa era divenuta il teatro, e il cui svolgimento e importanza incalcolabili hanno cattivata tutta la nostra attenzione. In grazia della protezione divina, ci riuscì di conservare i benefizi della pace, e ora possiamo dedicarci al consolidamento della pace interna dell'Impero.

« Anzi tutto, è nostro desiderio ordinare in modo giusto e per tutti soddisfacente i rapporti del nostro regno di Boemia col rimanente della monarchia la cui riforma è stata promessa dal nuovo rescritto del 25 agosto 1870.

« Conoscendo il carattere costituzionale della Corona di Boemia, lo splendore e la potenza che da quella ritraemmo noi e i nostri predecessori, considerando inoltre l'incrollabile fedeltà colla quale la popolazione della Boemia sempre sostenne il nostro trono, di buon grado riconosciamo i diritti di questo Regno, e siamo disposti a rinnovarne il riconoscimento col giuramento della nostra incoronazione.

« Non possiamo nemmeno sottrarci agli obblighi solenni che abbiamo contratti rispetto agli altri nostri regni e paesi col nostro diploma del 20 ottobre 1866, colle leggi fondamentali del 26 febbraio 1861 e 21 dicembre 1867, finalmente col giuramento prestato nel tempo della nostra incoronazione al nostro regno d'Ungheria.

« Laonde, egli è con nostra soddisfazione che prendiamo atto dei rispettosi indirizzi della Dieta del nostro regno di Boemia (del 4 settembre e 5 ottobre 1870), e della disposizione in quelli espressa a mettere le domande del paese in armonia con quanto è richiesto dalla potenza dell'Impero e colle domande legittime degli altri regni e paesi. Conformemente a questi principii, invitiamo la Dieta a porsi all'opera.

« Noi l'invitiamo a discutere, animata da uno spirito di moderazione e di conciliazione, come convenga regolare le condizioni del nostro regno di Boemia, ed a far sì che per noi si possa terminare, senza violare i diritti degli altri nostri regni e paesi, un conflitto costituzionale, la cui durata minaccierebbe gravemente gl'interessi delle fedeli popolazioni del nostro Impero. Affidando al nostro governo l'incarico di sottoporre alla Dieta il nuovo sistema elettorale e una legge per la protezione delle due nazionalità, noi inviamo alla Dieta i nostri imperiali e reali saluti. »

Nella Commissione, detta dei Trenta, della Dieta boema, i signori Clam-Martinitz e Rieger presentarono la relazione sullo stato delle trattative di compromesso; e vennero quindi nominate tre Sottocommissioni per le questioni di diritto pubblico della legge elettorale, e di quella sulle nazionalità.

Il telegrafo ci ha già annunciato che quei deputati alla Dieta di Praga, i quali appartengono alla nazionalità tedesca, non sono comparsi alla seduta inaugurale. Dessi hanno preso la decisione di astenersi totalmente, protestando anticipatamente contro le risoluzioni della Dieta. Manifestarono questa loro decisione per mezzo d'una lettera, di cui il presidente della Dieta fece lettura, e nella quale essi dichiarano illegale e incostituzionale il diritto costituente conferito dal rescritto reale alla Dieta di Boemia.

Si legge nel *Journal de Lyon*, che il Consiglio municipale di Lione, nella tornata del 17 settembre, si è occupato del decreto che ordina lo scioglimento della Guardia nazionale in Francia. Il consigliere municipale Ferrer parlò con violenza contro il decreto di scioglimento, e propose ai suoi colleghi una demissione in massa. Tale proposta non ebbe buon esito, e parecchi oratori, anche della parte più avanzata, hanno mosso al signor Ferrer il rimprovero di secondare le mire che si attribuiscono alla reazione.

L'*Economist* espone in questi termini le condizioni del Paraguay:

Presentemente sono messi in giro vari documenti ufficiali pubblicati dal governo che è stato formato nel Paraguay dopo la sconfitta di Lopez e la conquista di tutto il paese fatta dalle truppe alleate.

Questi documenti non sono privi d'importanza per coloro che hanno tenuto dietro al conflitto paraguaiano, perchè gettano molta luce sul deplorevolissimo esaurimento prodotto dalla

---

sole cocentissimo, che le mettesse il cuore in fiamme.

E ad un tratto — pareva davvero che seguissero il suo pensiero, che non facessero se non tener dietro alla sua intonazione — i compaesani che la precedevano presero a cantare la canzone che il mattino le era venuta sulle labbra:

Due giovani in Allgäu
Si volevan tanto bene;
Ei partiva per la guerra
Lei lasciando fra le pene.

Chiese a lui la poveretta:
— Quando, o caro, tornerai?
— Io non so nè il dì, nè l'ora
Ch'avran fine i nostri guai.

Dopo fu cantata la serenata, che l'Amrei da lontano accompagnò:

Buona notte, o mio tesoro, addio!
Tu vivrai fra gioie e canti,
Non saprai qual duolo è il mio
Mentre lungi son da te.

Buona notte, o mio tesoro, addio!
Verrà il dì del mio ritorno
E per te, dolce amor mio,
Tutti i baci serberò.

Finalmente si arrivò al villaggio e i capanelli si sciolsero ad uno ad uno.

La Scalza rimase vicino la casa paterna, presso il sorbo, pensando e sognando gran tempo.

Voleva entrare e raccontare ogni cosa alla Maranne, ma poi se ne ristette. Perchè turbarne la pace notturna? Perciò andossene tranquillamente a casa, mentre regnava dappertutto il sonno più profondo.

Entrando in casa tutto le parve più strano ancora che di fuori; ogni cosa pareva spostata e straniera.

— O perchè tornare a casa? che ci vieni a fare?

Era una domanda singolare, che sentiva ripetere da ogni voce, da ogni rumore; dall'abbaiare del cane, dallo scricchiolare della scala, e dal muggire delle mucche. D'ogni parte udiva la domanda:

— Chi è entrato? che ci è?

E quando finalmente si trovò nella sua cameretta, si sedette, fisò il lume, e poi ad un tratto si alzò, prese il lume lo mise contro lo specchio e specchiandosi chiedeva a se stessa:

— Chi è costei?... e mi ha veduta così? così sono io? — soggiungeva con un altro pensiero — gli devi essere piaciuta in qualche cosa, perchè altrimenti, come mai ti avrebbe guardata a quel modo?

Un sentimento di soddisfazione sorgeva nel suo animo, e si ravvivava a questo pensiero.

— Tu sei pur stata riguardata una volta come una persona; mentre finora non facesti che servire e obbedire agli altri. Buona notte Amrei, questo è stato un giorno!

Ma questo giorno benedetto doveva pure avere un fine.

Era trascorsa mezzanotte, e la Scalza ripose con cura i suoi abiti.

— Senti, quella è ancora la musica, oh! come risuona dolcemente quel valzer? Aprì la finestra; non ci era musica di sorta, e risonava soltanto nell'orecchio di lei.

Laggiù dalla nera Maranne il gallo ha cominciato a cantare, le rane gracidano, s'ode il passo di gente per la strada molto distintamente fra il silenzio della notte. È gente che se ne torna a casa tardi dal festino. Le oche giovani della casa schiamazzano nella stia, poichè questi animali non dormono che a ore, sia di giorno che di notte.

Gli alberi stanno immoti e silenziosi. Quanto è diverso l'effetto che fa un albero il giorno o la notte! Una massa così scura e raccolta, rende aria ad un gigante ravvolto in un mantello. Che vita ci dev'essere in quell'albero che sta immobile! Che mondo è questo, dove sono simili cose!

Non spira un alito, e sembra che goccioli qualche cosa dagli alberi. Sono i bruchi e gli scarabei che cadono.

Si ode il canto di una quaglia, e non può esser altra che quella che l'oste all'Urogallo tiene in gabbia.

E vedi la stella della sera, che al tramonto stava così discosta e molto al di sotto della luna, ora le è quasi vicina e superiore, e più la si guarda e più sfavilla. Che si accorga di essere fisata da occhio umano?

Zitto! Senti come canta l'usignolo! che canto largo, profondo! non pare che sia un uccello solo. Ed ora l'Amrei prova un brivido all'udire che allo scoccare del tocco una tegola ruzzola dal tetto e cade con istrepito sul suolo. Ella trema, come se gli spiriti l'avessero afferrata, si fa animo per udire ancora l'usignuolo, ma poi chiude la finestra.

Una farfalla, che sembra un grosso bruco con molte ali, è penetrata in camera, e vola attorno al lume bigio e raccapriccevole, ora attratto ed ora respinto.

Alla Scalza riesce finalmente di afferrarla e la butta fuori dalla finestra.

Mentre riponeva nel cofanoè la cuffia, il collaretto e la giacchetta, le accadde di metter mano sul suo vecchio quaderno di quando andava a scuola, e che aveva sempre voluto serbare. Lesse, senza che quasi ne sapesse il perchè, alquante massime morali, scritte in quel quaderno con una rigidezza di mano e una cura veramente singolari. Quei fogli potevano farle presumere di aver pure avuto un passato, ora sparito del tutto.

— Ora presto a letto! — esclamò; nondimeno con tutta la diligenza abituale slacciò pian pianino ogni nastro, ogni legaccio, e se qualche nodo si aggrovigliava, faceva tanto colle dita, coi denti e con ispille che veniva a capo di scioglierli. In vita sua non aveva mai spezzato un nodo, ed anche in quel momento del massimo sovreccitamento non abbandonò quel suo calmo spirito d'ordine, e le riuscì per tal modo di sciogliere quel che pareva più inestricabile.

Spense quindi accuratamente il lume, e si mise a letto, ma non vi trovava pace, cosicchè si levò tosto, e venne a porsi sotto la finestra aperta, di dove cominciò a guardar fiso il scintillare delle stelle, e per pudore di se stessa si coprì colle braccia il collo e il petto. Guardava e pensava senza fine, silenziosamente, senza nulla bramare e insieme abbracciando ogni cosa col pensiero; in quell'istante la vita pareva compenetrata nell'universo e nell'eternità!

All'anima di questa povera serva là in soffitta si era dischiuso l'infinito, e quanto di più nobile e di più beato possa racchiudere il cuore umano, nobiltà e gioie che non chiedono chi si sia, da chi si provenga, siccome gli astri immortali risplendono anche sulla più umile capanna.

Una folata di vento che chiuse d'un colpo la finestra destò l'Amrei, che non rammentava come si trovasse in letto, e vide che era giorno.

(Continua)

guerra, esaurimento, a petto del quale quello del Sud era una celia; e gettano pure molta luce sul vigore e l'energia spiegati dagli avanzi d'un popolo che lavora alla propria restaurazione.

Prima della guerra, il Paraguay aveva una popolazione industre di circa 1,337,000 abitanti, una rendita di un mezzo milione di lire sterline, molte opere pubbliche, compresa una strada ferrata eccellentemente costruita, e, quanto allo stato materiale, il Paraguay era, tra i paesi d'oltremare, uno dei più prosperi, la popolazione essendo operosa e disciplinatissima; il terreno era dei più fertili fra quanti se ne ha nel globo.

Il governo era onnipotente, possedendo esso i due terzi del territorio, e disponendo degli abitanti a proprio capriccio. Ne nacque che ebbe tra le mani, e senza alcun sindacato, una forza considerevole, come lo dimostrò la durata della guerra, da cui questa medesima forza fu distrutta.

Oggidì il Paraguay non è più che un frammento di quello che fu.

Non fu sminuito, è vero, il suo territorio, ma la popolazione è ridotta a una sesta parte di quella che era prima, e dopo la guerra, allorquando la vita tornava a rinvigorirsi, gli stromenti e gli oggetti di produzione furono trovati orribilmente avariati o distrutti. Convenne rifornire la ferrovia di materiale, di ruote, di laboratorii e di stazioni; convenne ricostruire i pubblici edifizi, la popolazione era priva di nutrimento, mancavano le sementi, gli ospedali, gli asili.

Il naufragio era tale, che il governo medesimo aveva smarrito i titoli delle sue proprietà, per cui fu necessario istituire una Commissione speciale per promuovere i diritti di esso governo contro gli spogliatori.

Ogni cosa era a rifare: rimettere in piedi i tribunali, emettere carta monetata, incoraggiare l'immigrazione, prendere disposizioni per rappresentare il Paraguay alla Esposizione internazionale di Cordova, e imporre nuove contribuzioni.

Per quanto risulta dai documenti ufficiali, l'opera di ricostruzione segue il suo andamento pacifico, ma il cammino è irto di difficoltà.

Sarà cosa meritevole di considerazione il vedere come il Paraguay riprenderà la sua posizione precedente, come, cioè, offrirà un nuovo esempio della rapidità colla quale gli Stati rinascono dopo la guerra più devastatrice. Non altrimenti dal Sud, il quale dalla estrema sua prostrazione si risollevò rapidamente, benchè non sia ancora risalito all'antico livello, così anche avverrà al Paraguay. Paese agricolo, il suo capitale fisso, il suolo, è indistruttibile; quindi in pochi anni la pace renderà la popolazione, scemata di numero, altrettanto prospera quanto era per lo addietro. Tranne che sopravvenga una copiosa immigrazione, la forza numerica del Paraguay richiederà, per rifarsi, una o due generazioni; ma, ordinariamente anche nelle guerre più micidiali, la distruzione si opera oltre ad ogni limite tra gli adulti maschi.

Esiste quindi in questo popolo una elasticità di accrescimento, più che nei casi ordinari, e non saremmo punto sorpresi di vedere dopo dieci o quindici anni (quando i fanciulli si saranno fatti adulti) la popolazione del Paraguay ritornare da 1/6 alla metà di quanto essa era prima della guerra. Questo popolo, che diè prova di tanta energia, possiede ancora gli elementi del suo futuro incremento e della sua indipendenza.

Roma, 21 settembre.

Ieri mattina, anniversario del fausto ingresso delle truppe italiane in Roma, la città aveva fino dalle primissime ore del giorno un aspetto straordinario d'animazione e di brio. Migliaia e migliaia di bandiere sventolavano per ogni dove. Nelle contrade principali, lungo il Corso e le vie del Babbuino e di Ripetta il numero delle bandiere tricolori era innumerevole. Moltissime case e palazzi erano adorni con magnifici arazzi e con fiori. Dappertutto un brulichio di cittadini, di gente venuta di provincia e di forestieri. I negozi, gli stabilimenti, gli uffici erano chiusi come nelle più grandi solennità.

Fra le 7 e le 8 antimeridiane le rappresentanze delle varie Società operaie convennero in piazza Agonale e di là mossero colle loro bandiere e con ordine perfetto per una passeggiata alla breccia di Porta Pia. Il corteo era preceduto dalla Commissione direttrice, dai rappresentanti della stampa e dal concerto della terza legione della Guardia Nazionale. La pioggia che cadde ad intervalli lunghesso il tragitto del corteo non valse nè a scemarlo, nè a diradarlo. Alla breccia, una quantità di popolo e due compagnie di Guardia Nazionale stavano aspettandone l'arrivo. Furono pronunziati alcuni discorsi. Corone di alloro e fiori furono deposte attorno alla pietra commemorativa fatta collocare dal Municipio romano nel punto dove la breccia fu aperta. Terminata la cerimonia, il corteo tornò in città collo stesso ordine come ne era uscito, e giunto in piazza Barberini si sciolse.

Alle ore 11 antimeridiane il principe Sindaco fece al Campidoglio la distribuzione delle medaglie assegnate dal Governo del Re a' cittadini che si distinsero per atti di valore civile, nonchè la distribuzione dei diplomi ai vincitori del tiro a segno della Guardia Nazionale. Assistevano alla funzione, oltre al signor sindaco, principe Pallavicini, la intiera Giunta, il comandante superiore della Guardia Nazionale, generale Lipari, lo stato maggiore dello stesso corpo, rappresentanze delle varie legioni e parecchi ufficiali dell'esercito, oltre a molti altri invitati. Un concerto della Guardia Nazionale rallegrava la cerimonia.

Pochi minuti prima delle 4 pomeridiane S. E. il Ministro della Guerra, movendo dal palazzo della Pilotta si recò in Piazza del Popolo, e di là, percorrendo via del Babbuino, Piazza di Spagna, le vie dei Due Macelli, degli Angeli Custodi ed il Corso, passò in rivista la Guardia Nazionale e la guarnigione, che erano poste sotto gli ordini del generale Angiolino, il più anziano dei generali di brigata della guarnigione e comandante interinale della Divisione.

Su tutta la fronte delle truppe la popolazione era stipata in modo da rendere estremamente difficile il muovercisi. I terrazzini e le finestre delle case erano stipati di signore. La circolazione delle carrozze era stata sospesa.

Il Ministro della Guerra aveva al suo seguito i generali Angiolino e De Fornari, il colonnello Mariani, il maggiore Cagni, capo dello stato maggiore, alcuni aiutanti di campo, e il principe Sciarra, capitano dello stato maggiore della Guardia Nazionale.

Dopo che ebbe passate in rivista le truppe, S. E. il Ministro della Guerra si collocò davanti alla fontana situata di fianco al Monte Pincio, e incominciò il *défilé* col seguente ordine:

La prima legione della Guardia Nazionale sotto gli ordini del colonnello Tittoni; la 2ª del colonnello principe Buoncompagni; la 3ª del colonnello duca Sforza Cesarini; la 4ª del maggiore cavaliere Trojani. Le quattro legioni erano comandate dal generale Lipari.

Lo squadrone della Guardia Nazionale a cavallo, sotto il comando del luogotenente principe Ginnetti.

Il 10º bersaglieri; la brigata dei granatieri di Sardegna (1º e 2º reggimento), sotto il comando del colonnello de Boni; la brigata Bologna (39º e 40º reggimento), sotto il comando del luogotenente colonnello Pinelli; due batterie d'artiglieria, una compagnia di pontieri; una brigata di zappatori del Genio ed uno squadrone di lancieri d'Aosta.

Dalla tribuna appositamente fatta erigere dal Municipio in Piazza del Popolo assistevano alla rivista S. E. il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno; S. E. il Ministro della Marina; S. E. il Prefetto della provincia, comm. Gadda, il principe Sindaco, l'intera Giunta e molti invitati.

Durante il passaggio di S. E. il Ministro della Guerra, sulla fronte delle truppe, e durante il *défilé*, scoppiarono ripetuti ed entusiastici applausi al Re ed all'Esercito. Alcuni pezzi d'artiglieria fecero sul piazzale del Maccao le salve prescritte dai regolamenti. Finito il *défilé* la Guardia Nazionale si sciolse ed i vari corpi di truppe rientrarono nei rispettivi quartieri.

Alla sera l'illuminazione riuscì splendidissima in tutti i punti della città. Il Corso pareva un fiume di luce. Per tutte le contrade e sulle piazze dove suonavano i concerti formicolava la gente. Per oltre un paio d'ore Piazza Colonna non si potè attraversare da una parte all'altra. In quest'ultima piazza una composizione musicale di circostanza, intitolata la *Presa di Roma*, suscitò un vero fanatismo. All'intuonarsi dell'Inno Reale, che ne fa parte, fu un subisso di battimani ed applausi. La si volle ripetuta per ben tre volte.

All'Apollo venne inaugurata con molto e ricco concorso la stagione autunnale di opera e ballo.

Lo spettacolo ebbe principio coll'inno reale tra i più fragorosi applausi.

Le pubbliche allegrezze si prolungarono senza il menomo incidente spiacevole fino nelle ore più inoltrate della notte.

Per occasione della ricorrenza del fausto anniversario dell'ingresso delle truppe nazionali a Roma il Governo del Re ha ricevuti i seguenti telegrammi:

Da Benevento, 20.

Il Consiglio provinciale di Benevento trovandosi riunito sessione ordinaria si congratula anche oggi col Governo del Re del solenne avvenimento che compievasi in Roma il 20 settembre del passato anno ove coronavasi l'edifizio della unità nazionale.

Ussano, *presidente.*

Da Viterbo, 20.

In occasione anniversario glorioso ingresso Regio esercito Roma, Municipio Bagnorea giubilante festeggia fausto avvenimento inviando felicitazione Re, Governo, esercito.

Carlo Gualterio, *assessore anziano.*

Da Frosinone, 20.

Il 20 settembre segna il grande avvenimento dell'epoca. La riunione all'Italia della sua capitale Roma. Di quel giorno memorando la popolazione frosinate festeggia oggi l'anniversario. — La Giunta municipale esprime al Governo di S. M. i più vivi ringraziamenti pel compiuto programma nazionale.

Domenico Diamanti, *sindaco.*

Da Subiaco, 20.

Subiaco festeggiante anniversario della sua riunione all'Italia, invia felicitazioni e vive azioni di grazie al Re, al Governo ed al prode esercito italiano.

Rinaldo Moranchi, *sindaco.*

All'ecc.mo signor Sindaco di Roma mandarono telegrammi di congratulazione per il solenne anniversario dell'ingresso delle truppe italiane nella capitale del Regno:

Il Consiglio provinciale di Napoli; il Consiglio provinciale di Benevento; una Commissione della cittadinanza di Matelica (Marche); il Consiglio provinciale di Avellino; gli impiegati delle Ferrovie Romane, residenti a Firenze; alcuni cittadini di Cervatto.

Il Consiglio provinciale di Benevento mandò uno speciale telegramma anche al signor presidente del Consiglio provinciale di Roma.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO.

Avviso di concorso.

A norma delle disposizioni amministrative in vigore, si dichiara aperto il concorso pel conferimento del sottoindicato Banco di Lotto:

Banco di Lotto num. 253, nel comune di Bardi, provincia di Piacenza, coll'aggio lordo annuale di lire 1089 24.

Coloro i quali intendessero di aspirare al sopraindicato Banco dovranno, non più tardi del giorno 25 settembre 1871, far pervenire (franca di posta) a questa Direzione domanda in carta da bollo da lire 1, corredata dei documenti comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento generale sull'Amministrazione del Lotto, approvato con Regio decreto 24 giugno 1870, num. 5736, quanto i titoli di preferenza di cui andassero forniti, quali titoli, a sensi dell'art. 136, dello stesso regolamento, sono: l'essere pensionario dello Stato, impiegato in disponibilità od in aspettativa, o rivestire di già la qualità di ricevitore del Lotto.

Secondo il disposto del R. decreto 19 febbraio 1871, num. 115 (Serie 2ª), qualora pel conferimento di Banchi di Lotto concorrano simultaneamente impiegati in disponibilità od in aspettativa con pensionari dello Stato, sarà determinato a chi spetti la preferenza, mediante confronto fra la pensione di cui godono questi ultimi e quella alla quale gli impiegati in disponibilità od in aspettativa potrebbero avere diritto per i servigi prestati.

Per gli impiegati in disponibilità od in aspettativa, i quali pei loro servizi avranno diritto non a pensione, ma soltanto all'indennità di cui è parola all'art. 22 della legge 14 aprile 1864, num. 1731, sarà considerata come pensione quell'annua rendita che colla somma loro spettante a titolo di indennità, potrebbero conseguire acquistando cartelle del Debito Pubblico consolidato al prezzo di Borsa.

A tale effetto, gli impiegati in disponibilità od in aspettativa dovranno, alle loro domande, unire uno stato dei servizi prestati, non che i documenti tutti comprovanti i servizi medesimi.

Gli aspiranti dovranno dichiarare di essere pronti a prestare la malleveria in rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico in quella somma che superiormente sarà determinata, e di sottomettersi inoltre all'adempimento di tutte le disposizioni in vigore e di quelle che venissero in seguito emanate.

I pensionari dello Stato dichiareranno anche di rinunziare, in caso di accoglimento della domanda, alla pensione di cui sono provvisti; gli impiegati in disponibilità od in aspettativa, alla pensione od alla indennità cui avessero diritto in dipendenza dei loro servizi governativi.

Torino, dalla Direzione Compartimentale del Lotto, addì 7 settembre 1871.

Il Direttore: A. Vacca.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

Avviso di Concorso.

Il direttore compartimentale di Napoli;

Visti gli articoli 23, 24 e 134 del regolamento sul lotto pubblico approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, dichiara aperto il concorso pel conferimento del sottoindicato Banco del lotto.

Banco di lotto n 195 *nel comune di Castellammare (provincia di Napoli) coll'aggio medio annuale di lire* 3673 68.

Ogni aspirante dovrà entro il giorno 27 settembre 1871 far pervenire a questa Direzione la sua domanda in carta bollata corredata dei documenti comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento succitato quanto i titoli di preferenza di cui andasse fornito, a sensi del successivo art. 136 del regolamento stesso.

Nella domanda l'aspirante dovrà dichiarare di essere pronto a prestare la cauzione in rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico in quella somma che dalla competente autorità sarà determinata, e di sottomettersi all'adempimento di tutte le leggi, regolamenti ed istruzioni che sono in vigore, e che fossero in seguito emanate. I pensionari a carico dello Stato, e gl'impiegati in disponibilità od in aspettativa, dovranno inoltre dichiarare di rinunziare, in caso di accoglimento della domanda, agli assegni di qualunque natura di cui fossero, o potessero essere provvisti, in dipendenza dei loro servizi governativi.

Napoli, dalla Direzione compartimentale del lotto, addì 11 settembre 1871.

Il Direttore: G. Millo.

CAPITANERIA DI PORTO
del compartimento marittimo di Porto Maurizio.

Per gli effetti di cui all'articolo 136 del Codice per la marina mercantile si rende noto che nel giorno 1º settembre 1871, nelle acque del porto di Diano Marina, dal padrone Ardoino Serafino, comandante il Bovo *N. S. del Carmine*, vennero recuperate due ancore con ceppo di ferro e relative catene, una della lunghezza di metri 60 e l'altra di metri 30.

Chiunque vantasse diritti a siffatto ricupero dovrà nel termine stabilito dal precitato articolo 136 farli valere presso questa Capitaneria di porto.

Porto Maurizio, 15 settembre 1871.

Il Capitano di Porto
G. Magliano.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 20.

Il granduca Alessio colla squadra Russa arrivò a Falmouth da New-York.

Gli operai tedeschi di Newcastle si imbarcano per la Germania.

Avvenne una collisione ad Hardwyck. Vi furono parecchi morti e due feriti.

Avvenne a Wigan un'esplosione, quattro furono pericolosamente feriti.

Torino, 20.

Stamane partirono per Modane due convogli cogli invitati dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia. Uno conteneva i rappresentanti della stampa e gli impiegati superiori della Società, l'altro gli azionisti della ferrovia dell'Alta Italia, e molti signori e signore. Nel primo faceva gli onori della Società l'amministratore Bignami, nel secondo il segretario del Consiglio conte Medin.

Parigi, 20.

Le modificazioni introdotte dall'Assemblea nel trattato doganale avendo obbligato Arnim a riferire a Berlino, le comunicazioni che si scambieranno potranno alquanto ritardare la conclusione del trattato; però non sorse alcuna seria difficoltà e le trattative sono in buona via.

Il disarmo delle guardie nazionali è quasi terminato nei dipartimenti del Rodano, e della Loira. Dappertutto la tranquillità è completa.

Costantinopoli, 20.

Si sono verificati molti casi di colera asiatico a Pera e nei villaggi vicini. Alcuni casi leggeri sono pure segnalati a Smirne.

Borsa di Londra — 20 settembre.

	19	20
Consolidato inglese	93 1/4	93 —
Rendita italiana	59 5/8	59 1/2
Lombarde	— —	— —
Turco	45 5/8	45 —
Spagnuolo	— —	33 7/8
Tabacchi	— —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 21 settemb.

	20	21
Rendita 5 0/0	63 87	63 75
Napoleoni d'oro	21 21	21 23
Londra 3 mesi	26 60	26 61
Marsiglia, a vista	104 90	104 90
Prestito Nazionale	89 —	88 75
Azioni Tabacchi	720 50	720 —
Obbligazioni Tabacchi	495 50	496 25
Azioni della Banca Nazionale	2840 —	2840 —
Ferrovie Meridionali	412 50	411 25
Obbligazioni id.	202 25	200 75
Buoni Meridionali	495 —	495 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 95	86 95
Banca Toscana	1597 —	1587 —

Borsa debole.

Borsa di Parigi — 20 settembre.

	19	20
Rendita francese 3 0/0	56 75	56 60
Rendita italiana 5 0/0	60 70	60 75
Ferrovie Lombardo-Venete	418 —	413 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	234 —	234 —
Ferrovie romane	90 —	90 —
Obbligazioni romane	158 25	169 —
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	176 25	178 25
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	195 —	193 25
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	4 5/8	4 5/8
Credito mobiliare francese	236 —	243 —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	462 50	463 75
Azioni id. id.	692 —	692 50
Prestito	91 87	91 22

Borsa di Vienna — 20 settembre.

	19	20
Mobiliare	289 80	290 —
Lombarde	188 30	188 80
Austriache	377 50	377 —
Banca Nazionale	771 —	769 —
Napoleoni d'oro	9 45	9 47
Cambio su Londra	117 75	118 10
Rendita austriaca	68 50	68 80

Borsa di Berlino — 20 settembre.

	19	20
Austriache	210 1/2	210 1/8
Lombarde	104 3/8	104 1/8
Mobiliare	160 7/8	161 1/8
Rendita italiana	58 —	57 3/4
Tabacchi (ferma)	89 —	89 —

Vienna, 20.

La *Presse* annunzia che l'imperatore Guglielmo conferì a Beust il cordone dell'Aquila Nera.

Kragujevatz, 20.

La Scupcina elesse Karabiberovitz a presidente, Pautschig a vicepresidente.

Il governo confermò queste elezioni.

Stocolma, 20.

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di riorganizzazione dell'esercito, respinse l'articolo primo. Ritiensi che respingerà tutto il progetto.

Berlino, 20.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che le trattative per gli affari doganali dell'Alsazia e della Lorena, dopo di essere state prossime a una conclusione, incontrano una seria difficoltà in seguito alle modificazioni introdotte dall'Assemblea francese, che reclamano ulteriori concessioni in favore della Francia.

Parigi, 20.

Sembra certa la nomina di Orloff a ambasciatore di Russia a Parigi.

I Prussiani consegnarono stamane i forti sulla riva destra alle truppe francesi. Folla ostile, ma silenziosa. Nessun incidente.

Versailles, 20.

Consiglio di guerra — Rochefort respinse ogni solidarietà cogli uomini della Comune, protestò che la maggior parte degli articoli incriminati del suo giornale non sono scritti da lui.

La sentenza uscirà domani.

Parigi, 20.

Assicurasi che l'incaricato d'affari d'Austria comunicò a Thiers un dispaccio del suo governo sul convegno di Gastein. Il dispaccio sforzasi a provare che il riavvicinamento dell'Austria e della Germania non contiene alcuna minaccia contro la Francia e la pace generale, e che lasciò all'imperatore d'Austria ogni libertà d'azione per continuare i rapporti di amicizia colla Repubblica francese.

New-York, 20.

Oro 114 5/8.

L'Ufficio di DIREZIONE della *Gazzetta Ufficiale del Regno* è traslocato temporaneamente in via dell'Archetto, n. 94, 1º piano.

L'Ufficio di AMMINISTRAZIONE e di DISTRIBUZIONE è definitivamente stabilito presso la Tipografia Eredi Botta, in via dei Lucchesi, n. 3.

TELEGRAMMA METEOROLOGICO
20 *settembre.*

Prosegue il cattivo tempo nel Mar Nero ed i temporali nel mar Tirreno e nell'Adriatico.

748 mill. Aparanda, 49 Riga, 51 Hernösand, 52 Coruna, 53 Stocolma, 54 Baiona, 57 Nairn, 58 Greencastle e Madrid, 61 Parigi, 62 Lesina e Palermo, 64 Berna.

In Roma pioggette a rari intervalli prima del mezzodì, e nelle ore pomeridiane sempre nuvolo fino alla sera.

TEATRI

Spettacoli d'oggi (21 settembre 1871).

VALLE, ore 8 ½ — La drammatica Compagnia diretta da Alamanno Morelli rappresenta: *Un passo falso.*

COREA, ore 5 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *La dote militare e la grazia sovrana.*

Fra Enrico, *Gerente.*

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, n. 3.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 21 settembre 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	63 70
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0/0	»		63 40
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	88 80
Firenze	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	89 —
Venezia	30	99 60	— —	Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	86 60
Milano	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 luglio 71	537 50	496 —
Ancona	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	67 25
Bologna	30	— —	— —	Prestito Romano, Blount	1 aprile 71	— —	64 25
Parigi	90	— —	— —	Detto Rothschild	1 giugno 71		62 75
Marsiglia	90	103 75	103 25	Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000	— —
Lione	90	— —	— —	Banca Romana	»	1000 —	1135 —
Londra	90	26 85	26 55	Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Augusta	90	— —	— —	Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	— —
Vienna	90	— —	— —	Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500 —	99 —
Trieste	90	— —	— —	Obbligazioni dette	1 luglio 71	500	164 —
				Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500	638 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	498 —
				Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
Giuseppe Bianchi.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 20 settembre 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	761 5	762 5	762 7	763 3	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	20 2	24 7	23 8	18 2	TERMOMETRO
Umidità	80 | 14 01	63 | 14 50	70 | 14 86	87 | 13 45	Massimo = 25 0 C. = 20 0 R.
Anemoscopio	S. 1	S. SO. 10	S. 14	S. 0	Minimo = 17 7 C. = 14 1 R.
Stato del Cielo	5. cumuli sparsi	2. nuvolo	0. coperto	8. strati sparsi	Pioggia in 24 ore = 2mm 9

AVVISO. 3595

(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Messina ha sotto il giorno sette agosto mille ottocento settantuno emesso il seguente provvedimento:

Ai signori presidente e giudici del tribunale civile di Messina.

Il signor Giuseppe Penna del fu Antonio, domiciliato in Messina, per mezzo del sottoscritto di lui procuratore legale sommette, essere possessore di due infrascritti certificati d'iscrizioni di rendita nominativa nella complessiva somma di lire seicentodieci sul Debito pubblico italiano, intestati a nome del detto di lui padre signor Antonio Penna fu Giuseppe, domiciliato in Messina, di cui è erede universale l'esponente, unico e solo di lui figlio, come costa dall'annesso testamento pubblico del dì due luglio 1870, ed atto di notorietà formato dinanzi il pretore del Mandamento Priorato sotto il 1° luglio 1871. Registrato il testamento in Messina li 26 luglio 1870.

Intanto interessando all'esponente che detti certificati nominativi fossero cambiati ed invertiti in cartelle al portatore ai termini dell'art. 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5784 (allegato D), perciò chiede perchè il tribunale le si compiaccia emanare il corrispondente decreto ai sensi dell'art. 79 del regolamento per l'amministrazione del Debito pubblico del dì otto ottobre 1870, numero 5942, autorizzando la Direzione generale del Debito pubblico ad operare il tramutamento della detta rendita nominativa in altrettanta rendita in iscrizione al portatore.

I certificati nominativi di cui si chiede il tramutamento sono indicati come segue:

1° Certificato num. 2462, rendita di lire 530, categoria 5 per 0/0, a favore del signor Penna Antonio fu Giuseppe, domiciliato in Messina, datato Palermo li 2 aprile 1862. — Tale rendita, sebbene sulle prime era stata vincolata per la cauzione dello stesso titolare, poi fu svincolata e resa libera come per annotazione sulla seconda faccia del certificato.

2° Certificato num. 44184, rendita di lire 80, categoria 5 per 0/0, a favore del signor Penna Antonio fu Giuseppe, domiciliato in Messina, datato Palermo il 15 marzo 1869. — A corredo della domanda si presentano i seguenti atti:

1° Fede di morte del signor Antonio Penna;

2° Testamento pubblico del medesimo;

3° Atto di notorietà;

4° Copia di due certificati nominativi.

Messina, li dodici luglio 1871.

Firmato: Luigi Parisi, procuratore legale.

Il tribunale

Deliberando nella camera del consiglio uniformemente alla scritta requisitoria del Pubblico Ministero, di cui ritiene i motivi, ordina che la Direzione del Debito pubblico d'Italia tramuti la intestazione dei suindicati certificati di rendita nominativa, operandola in altrettanta rendita in iscrizioni al portatore, rilasciando al ricorrente signor Giuseppe Penna le corrispondenti cedole.

Per sunto conforme al suo originale per inserirsi nel Giornale Ufficiale del Regno, rilasciato a richiesta del signor Giuseppe Penna fu Antonio.

Oggi in Messina, li undici agosto 1871.

Il cancelliere
LETTERIO GRASSO.

ESTRATTO DI DECRETI.

(*Pubblicazione a termini dell'articolo 111 del regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, 8 ottobre 1870, n. 5943*).

(2ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile e correzionale di Milano, in data 20 aprile 1871, sulle istanze del dott. Gustavo Tullo Gelati, domiciliato a Parma, è stato autorizzato il cancelliere del detto tribunale a rilasciare al medesimo la polizza 15 giugno 1870, n. 6526, portante il deposito nella Cassa dei depositi e prestiti di quella città di lire cinquecento cinquantanove e centesimi quaranta, effettuato dal signor Molina Angelo, quale amministratore del Concorso dei crediteri di Giovanni Battista Bianchi di Milano, a favore del creditore fu architetto Antonio Rinaldi di Parma, ed è stata autorizzata la medesima Cassa a restituire il deposito al predetto dottor Gelati.

Con altro decreto del tribunale civile e correzionale di Parma, in data 3 agosto 1871, sulle istanze dello stesso dottor Gelati, fatte a ministero del sottoscritto, è stato dichiarato essere il medesimo l'unico erede del fu Gelati Siro Guglielmo, unico successore del prefato architetto Rinaldi; a lui quindi esclusivamente essersi devoluto il diritto di conseguire la restituzione del detto deposito di lire 559 40, ed è pure stata autorizzata la Cassa sunnominata a farne la restituzione al ricordato dottore Gustavo Tullo Gelati, soddisfacendo insieme quanto gli possa spettare a conto d'interessi sulla medesima somma capitale.

3805 Dott. L. RASORI.

N. 848, regº 15.

DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Milano, sezione 1ª,

Omissis

Veduti gli articoli 78 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, sull'Amministrazione del Debito Pubblico,

Dichiara

Di autorizzare come autorizza la Regia Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad effettuare il tramutamento in altrettanti titoli al portatore da rilasciarsi alla ricorrente Giuseppa Riganti fu Giosuè maritata Greco, domiciliata in Saronno, quale unica erede della propria madre Costanza Fioroni vedova Riganti, dei seguenti certificati di rendita pubblica, n. 21906, in data di Milano 22 dicembre 1862, consolidato cinque per cento, dell'annua rendita di ital. lire 15, iscritta a favore di Fioroni Costanza vedova Riganti; n. 21907, in data parimenti di Milano 22 dicembre 1862, consolidato cinque per cento, dell'annua rendita di ital. lire 25, intestata come sopra; n. 21910 pure in data di Milano 22 dicembre 1862, consolidato cinque per cento, dell'annua rendita di ital. lire 120, iscritta a favore come sopra.

Milano, li 26 agosto 1871.

LONGONI, presidente.
3986 ROSSI, vicecancelliere.

3968 ORDINANZA.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cagliari, veduta la dimanda fattasi per parte della signora marchesa di Guirra dal di lei procuratore generale dottor Gavino Nieddu, colla quale si chiede che il tribunale autorizzi la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la cancellazione del vincolo d'ipoteca cui era affetto il certificato n. 392, creazione 21 agosto 1838, della rendita di L. 228, intestato alla stessa signora marchesa di Guirra, a garanzia di una pensione censuaria di simili L. 228, di cui lo stesso marchesato era gravato in favore della signora donna Maddalena Amat;

Visto l'incartamento presentato a corredo dell'avanzata dimanda;

Attesochè col decesso della prenominata donna Maddalena Amat le di lei ragioni sulla pensione censuaria passarono al fratello Don Vincenzo Amat barone di Sorso, come consta dallo stromento relativo di divisione, in data 15 luglio 1870; ed indi alla di costui nobile figlia donna Angelica Amat per effetto del testamento 29 ottobre 1857, col quale assegnava e distribuiva in tutti i suoi figli la eredità;

Attesochè coll'atto di notorietà in data del 17 del presente risulta che il succalendato testamento sia l'ultimo stato condito dal sullodato barone di Sorso, in base al quale operavasi la successiva divisione; niente avendo mutato di quanto nel medesimo aveva disposto con altro suo testamento olografo, col quale nel confermare il succalendato testamento faceva alcune dichiarazioni al suo primo testamento relative; e che altri figli non abbia lasciato oltre quelli tutti tra i quali egli stesso nel suindicato testamento divideva ed assegnava la sua eredità;

Attesochè dall'atto autentico delli 13 febbraio presente anno, passato tra i legittimi rappresentanti delle signore creditrice e debitrice censuaria, veniva lo stesso censo riscattato; che perciò non ha più ragione di esistere alcun vincolo d'ipoteca sul certificato n. 392, in favore della donna Angelica Amat;

Per ciò tutto, visti gli articoli 78, 79, 81 del Regio decreto 8 ottobre 1870,

Dichiara essere spettato e spettare alla signora donna Angelica Amat titolo legale a possedere e disporre della pensione censuaria di L. 228 annotata sul certificato n. 392, creazione 1838, della rendita di simili L. 228, intestato alla duchessa Falcò de Adda donna Maria di Loretto del Pilar, nata Osorio, domiciliata a Madrid, come succeduta alle ragioni e dritti della donna Maddalena Amat di Sorso, e perciò stesso autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la cancellazione dell'annotazione di quel vincolo acconsentita dalla prelodata donna Angelica Amat col precalendato atto tredici febbraio 1871.

Cagliari, 20 giugno 1871.

Firmati: Gastadi vicepresidente - Fois Pisu - Caq aggiunto - O. Marturano vicecanc. agg.

La presente copia, munita di marca da lira una e venti, concorda coll'originale esente da tassa.

Cagliari, 14 settembre 1871.

MELIS, vicecanc. agg.

3969 DECRETO.

Il tribunale civile di Cagliari:

Vista la dimanda fatta dal signor don Gavino Nieddu nella qualità di procuratore generale della signora marchesa di Guirra duchessa donna Maria Falcò de Adda nata Osorio fu marchese don Filippo di Madrid, colla quale si chiede la cancellazione delle annotazioni scritte sui due certificati di rendita, distinti coi numeri 820 ed 844, creazione 21 agosto 1838, a garanzia dei dritti e ragioni spettanti ai furono don Luigi e don Francesco Navarro sulla pensione censuaria di lire sarde antiche 250 e 33, pari a lire italiane 480, di cui era gravato il feudo Guirra.

Attesochè pel decesso di Luigi e Francesco nobili Navarro le di costoro ragioni sui preindicati certificati di rendita passarono al signor avv. cav. Luigi Navarro, figlio e nipote rispettivamente, per successione intestata dei medesimi come risulta dal prodotto atto di notorietà;

Attesochè coll'atto pubblico del primo luglio anno presente, rogato Aru, passato tra il suddetto procuratore generale della marchesa di Guirra e don Luigi Navarro veniva il capitale censo riscattato, motivo per cui le dette annotazioni non hanno ragione più di esistere, onde giusta è la dimanda fattasi per parte della detta signora marchesa;

Per ciò tutto, visti gli art. 78, 79, 81 del Reale decreto 8 ottobre 1870,

Dichiara essere spettato e spettare al signor avv. don Luigi Navarro titolo legale a possedere e disporre della pensione censuaria annotata nei due certificati suindicati, come succeduto nelle ragioni del padre e zio don Luigi e don Francesco Navarro, ed in vista del predetto autentico atto autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la cancellazione delle annotazioni a calce dei due certificati scritta. — Cagliari, 8 agosto 1871. — Firmati: Satta Musiu, presidente — Gina — Fois Visu.

Melis, vicecanc. agg.

La presente copia, munita di marca da lire 1 20, concorda coll'originale, esente da tassa.

Cagliari, 14 settembre 1871.

MELIS, vicecanc. agg.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Si fa noto a chi spetta per le opportune conseguenze che la Corte di appello di Napoli, in 1ª sezione, ha provveduto così, con deliberazione del 30 agosto ultimo: « Accoglie l'appello prodotto da Giovanni e Vincenzo Nappa contro la deliberazione del tribunale civile di Napoli, del dì 31 maggio corrente anno; la rivoca, ed ordina invece che la Direzione del Gran Libro, fermo ritenendo il vincolo al certificato di rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico in testa a Filippo Nappa, col n. 38982, per annue lire 85, intesti la corrispondente partita a Giovanni Nappa fu Filippo; ed inoltre degli altri due estratti, uno di lire 1125, sotto il n. 20127; e l'altro di lire 5, sotto il n. 71291, entrambi in testa all'eredità di Filippo Nappa, ne formi cartelle al portatore, da consegnarsi a Giovanni e Vincenzo Nappa, i quali le ripartiranno fra loro.

Giovanni Nappa fu Filippo.
Vincenzo Nappa fu Filippo.

Tali sono le firme dei signori Giovanni e Vincenzo Nappa fu Filippo, ed in fede, ecc.

Notar RAFFAELE GIUSTI di Napoli. 3821

3990

Amministrazione Provinciale dell'Umbria

AFFITTO DEI BENI EX-GESUITICI NEL CIRCONDARIO DI RIETI

AVVISO D'ASTA

per il giorno 27 settembre 1871, alle ore 11 antim.

Dovendosi provvedere all'affitto dei beni ex-gesuitici nel circondario di Rieti a termini della deliberazione consiliare 6 settembre 1870, la Deputazione provinciale rende pubblicamente noto:

1° Che alle ore 11 antimeridiane del sopraddetto giorno 27 settembre 1871, ed alla presenza del deputato delegato agli incanti, si procederà, nell'ufficio provinciale in Perugia, *semprechè siano state presentate almeno due offerte*, al primo esperimento di asta, col metodo dei partiti segreti, a termini degli articoli 86 e seguenti del regolamento approvato con regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852;

2° Che i beni ex-gesuitici saranno divisi in cinque distinti lotti giusta la descrizione fattane nella perizia dell'ufficio tecnico del 25 agosto p. p. e nel capitolato approvato con deliberazione del 9 settembre corrente;

3° Che le somme su cui sarà aperto l'esperimento di asta saranno:

a) di lire 8400 per il primo lotto, cioè per i fondi situati nel territorio di Monteleone (Sabina);

b) di lire 1900 per il secondo, cioè per i fondi posti nel territorio di Cerdomare e Ponticelli (Scandriglia);

c) di lire 1500 per il terzo, cioè per i fondi nel territorio di Frasso;

d) di lire 4415 per il quarto, cioè per la prima parte dei fondi nel territorio di Poggio Nativo;

e) di lire 3785 per il quinto, cioè per l'altra parte dei fondi nel territorio di Poggio Nativo;

4° Che le schede di offerta, tanto cumulativamente per i cinque lotti, quanto separatamente per ciascuno dei medesimi, dovranno presentarsi debitamente sottoscritte dagli offerenti e dai rispettivi fideiussori, o entro il giorno 25 settembre corrente nell'ufficio della sottoprefettura di Rieti, o prima dell'ora sopraddetta del giorno 27 dello stesso mese nella segreteria dell'ufficio provinciale, o durante il tempo indicato dall'articolo 86 del regolamento sopraccitato, al deputato che presiede all'incanto, e dovranno contenere in tutte lettere la indicazione chiara e precisa, ad un tanto per cento, dell'aumento che s'intenderà dare sulle somme stabilite nell'articolo 3;

5° Che a ciascuna scheda dovrà unirsi un certificato di deposito:

a) di lire 1260 per il primo lotto — b) di lire 285 per il secondo — c) di lire 225 per il terzo — d) di lire 662 per il quarto — e) di lire 547 per il quinto, a garanzia dell'offerta e per sopperire alle spese tutte inerenti agli atti di asta ed al contratto; deposito che sarà ritenuto fermo solo per quelli cui rimarrà aggiudicato l'affitto;

6° Che l'affitto avrà la durata di un novennio, dal 1° novembre 1871 al 31 ottobre 1880, e potrà rescindersi di tre in tre anni a piacere delle parti;

7° Che l'affitto resta vincolato all'osservanza di tutte le condizioni contenute nel capitolato sopraddetto, ed alle disposizioni del Codice civile e della legge sulla contabilità dello Stato e relativo regolamento, le quali possono avervi relazione;

8° Che le schede le quali non saranno corredate dei documenti predetti e non fossero presentate entro il termine come sopra indicato non saranno prese in considerazione;

9° Che nel giorno 7 ottobre p. v., alle ore 12 meridiane precise, scadrà il periodo di tempo (fatali) entro il quale potrà migliorarsi il prezzo di prima aggiudicazione con un'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo stesso;

10° Che il contratto di affitto dovrà essere stipulato non più tardi di 8 giorni dal definitivo deliberamento, sotto pena del decadimento dall'affitto e della perdita del deposito;

11° Che la perizia dell'ufficio tecnico ed il capitolato degli oneri sarà depositato in Rieti nell'ufficio della R. prefettura e in Perugia nell'ufficio provinciale, in cui se ne potrà prendere conoscenza nelle ore in cui restano aperti al pubblico.

Perugia, 10 settembre 1871.

Il Segretario capo: RAMBALDI.

Descrizione dei lotti.

Num. d'ordine dei lotti	Num. d'ordine dei fondi	TERRITORI	CONTRADA o VOCABOLO	COLTIVAZIONE	SUPERFICIE Ettari	Decare	Are	Deciare
1	1	Monteleone (Sabina)	Ville	Seminativo olivato, seminativo vitato, seminativo nudo, prativo, pascolivo e bosco da frutto, con fabbricati rurali ad uso di stalle e cascine, casa di abitazione per l'affittuario, casa colonica e mola da olio a cavallo, ecc.	189	8	8	7
2	1	Cerdomare (Scandriglia)	Limiti Torrone, Difesa, Fontanili	Seminativo vitato		2	2	5
	2		Santavena, complessiv. detta Tenutella di Cerdomare	Seminativo nudo e prativo	66	7	1	6
	3	Ponticelli (Scandriglia)	Collana o Ponticello	Seminativo nudo	2	7	3	9
	4		Prataroni	id. prativo	9	7	1	6
	5		Casetta	id.	16	8	7	9
	6		Proccio o Noce	id.	2	5	0	4
	7		Torrone	id.	1	4	0	0
	8		Pratarelle	id. e prativo	2	7	1	8
	9		Id.	id. id.	6	6	4	3
				Totale	109	5	4	0
3	1	Frasso	Massaccio ed Osteria Nuova	Sem. nudo, prativo, e sem. olivato con fabb. per osteria, riservate le camere destinate all'abit. dei cantonieri	29	6	7	1
	2		Larghi	Seminativo nudo e prativo	3	8	7	0
	3		Rossette o Colle Arcinesco responsivo al Quattro alla Provincia	Seminativo alberato vitato, seminativo olivato e vignato	9	7	5	7
				Totale	43	2	9	8
4	1	Poggio Nativo	Colle, Canale, Casale, Murello, Collana e Moglie	Sem. vitato, sem. olivato, prato, bosco da frutta e pascolo con casa colonica	69	0	1	5
	2		Paschieta	Seminativo olivato	1	4	2	5
	3		Archipiglione	id.	»	4	2	2
	4		Valle Caprina	id.	2	0	0	0
	5		Mola	id. con mola ad olio	4	2	4	2
	6		San Benedetto	id.	8	5	9	0
	7		Casale	Pascolo con quercie	»	2	7	5
	8		Porcareccia	Pascolo	»	3	4	0
	9		Casa di abitazione, contrada Monte Cavallo, numero civico 424, ecc., come alla descrizione	id.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
				Totale	81	3	1	5
5	1	Poggio Nativo	Archipiglione, Paschieta, Casale, Biagetto e Pratarelle	Sem. oliv., prato e bosco da frutto con tre fabbr. colonici	38	6	4	3
	2		Moglie	Seminativo nudo	1	2	5	8
	3		Capolli	Prato	»	1	2	5
	4		Pratarelle	id.	»	5	3	0
	5		Moglie	id.	»	2	6	5
	6		Pignola	Seminativo vitato	»	7	7	0
	7		Concia	id.	»	7	9	6
	8		Casa di abitazione, contrada Monte Cavallo, numero civico 424, ecc., come alla descrizione	id.	»	»	»	»
				Totale	42	4	4	7

INTENDENZA DI FINANZA

Della Provincia di Genova

Si rende noto che nell'incanto oggi tenuto presso questa Intendenza per l'appalto dei dazi di consumo governativi nei 17 comuni non abbuonati del circondario di Albenga, come da avviso d'asta pubblicato il 25 p. p. agosto, l'appalto stesso venne provvisoriamente deliberato per l'annuo canone di lire dodicimila cinquantuno (L. 12,051).

Essendo stato fatto in seguito l'aumento del ventesimo su detta somma, si fa noto che si terrà un nuovo esperimento d'incanto sulla base di lire 12,653 55 a sensi dell'art. 99 del regolamento 4 gennaio 1870, n. 5852, e col metodo della estinzione delle candele, fissando l'asta pel giorno di martedì 10 p. v. ottobre, alle ore 12 meridiane.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei comuni interessati, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e in quella della provincia.

Genova, 18 settembre 1871.

Per l'Intendente
3988 *Il Primo Segretario anziano*: STRAFFORELLO.

Società dei Forni Economici e Panizzazione

A norma dell'art. 19 dello statuto gli azionisti sono invitati all'assemblea generale di seconda convocazione che sarà tenuta il dì 3 ottobre prossimo, alle ore 1 pom., nel palazzo dei Giudici, al terzo piano, con l'ordine del giorno:

1° Relazione dei Sindaci;

2° Provvedimenti per proseguire l'opera incominciata.

3977 *Il Presidente*: S. FENZI.

Comunità di Serravalle Pistojese

Avviso.

Il sottoscritto annunzia la vacanza della condotta medico-chirurgica della sezione di Serravalle, cui è assegnato l'annuo stipendio di L. 1200.

Gli obblighi inerenti alla medesima trovansi ostensibili nella segreteria comunale.

Il tempo utile per la presentazione delle domande corredate dei relativi documenti è di giorni 15 decorrendi dalla data del presente.

Dalla residenza comunale, li 18 settembre 1871.

3995 *Il Sindaco*: VINCENZO COLZI.

INSERZIONE DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Casale Monferrato con decreto delli 18 settembre 1871 autorizzò nell'interesse delli signori avvocato Edoardo, Ignazio, Carolina moglie Lecchi, Emilia moglie Bongiovanni, e Luigia moglie Pisani, padre e figli Mussio, residenti il primo e l'ultima in Vignale, il secondo a Torino, la terza in Felizzano, e la quarta in Carmagnola, il tramutamento in cartelle al portatore dei seguenti certificati nominativi del Debito Pubblico Italiano, intestati alla fu signora Andrietta Beroglio moglie del signor avvocato Edoardo Mussio, deceduta in Vignale li 28 ottobre 1869, e caduti nella di costei successione, cioè:

1° Certificato n. 60781, della rendita di L. 45.

2° Certificato n. 60780, della rendita di L. 800.

3° Certificato n. 119856, della rendita di L. 1240.

Questa pubblicazione viene fatta a senso e per gli effetti voluti dagli articoli 89 e 90 del regolamento sull'Amministrazione del Debito Pubblico delli 9 ottobre 1870.

Torino, li 15 settembre 1871.

Cav. GIO. GIACOMO DURANDO, notaro colleg.
3964

CONVITTO CANDELLERO

Torino — Via Saluzzo, numero 33

ANNO 27°

Col 2 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammessione alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e di Marina, nonchè all'Istituto Tecnico-Industriale e Professionale. 3922

CITTÀ DI SPEZIA

AVVISO DI CONCORSO.

Sino a tutto il 30 andante è aperto concorso per titoli alla cattedra liceale di letteratura italiana, col grado all'insegnante di professore titolare e collo stipendio di L. 1800.

La nomina è duratura per un triennio.

Le domande dovranno essere corredate dell'atto di nascita, situazione di famiglia, certificato di buona condotta, diploma o titolo equipollente e attestato medico di sana costituzione.

Per maggiori spiegazioni rivolgersi all'ufficio comunale di Spezia e ai principali municipi del Regno.

Spezia, 18 settembre 1871. 3991

CITTÀ DI SPEZIA

AVVISO DI CONCORSO.

Sino a tutto il 15 p. v. ottobre è aperto concorso per esame al posto di maestro direttore di orchestra.

I concorrenti devono comprovare di non avere superata l'età d'anni 40, ed esibire certificato di buona condotta e tutti quegli altri titoli che valgano a comprovare l'abilità loro.

Lo stipendio è di lire 2000, e la nomina è duratura per un triennio.

Per maggiori spiegazioni rivolgersi all'ufficio communale di Spezia, e ai principali municipi del Regno.

Spezia, 18 settembre 1871. 3992

3850 DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

N. 852, regº 15.

La Camera di consiglio del Regio tribunale civile e correzionale in Milano, sezione 1ª ferie, composta dai signori:

Cav. Carlo Longoni presidente;

Dott. Raffaele Savonarola giudice;

Dott. Cesare Malacrida giudice;

Sul presente ricorso,

Udita la relazione fattane dal giudice delegato colla lettura dei relativi documenti;

Ritenuto che dai documenti medesimi risulta regolarmente stabilito:

1° Che la signora Eugenia Prinetti, figlia delli furono Giulio e Ciani Giovanna, si rese defunta in stato nubile e d'interdizione nel giorno 16 luglio u. s. in questa città senza disposizione testamentaria;

2° Che eredi unici della medesima per titolo di legittima successione sono i ricorrenti signori cav. Carlo Prinetti, Giulia Prinetti, Giulia Prinetti Valerio, Emilia Prinetti Besana, Sofia Simonetta Prinetti Besana, Adele Prinetti Roero di Settime, ingegnere Giulio Adamoli, Giulia Brambilla vedova Prinetti in rappresentanza dei minori di lei figli Giulio e Giovanna Prinetti fu Luigi ed Anna Maria Esengrini vedova Prinetti in rappresentanza dei minori di lei figli Emanuele e Giovanni fu Ignazio Prinetti;

Viste e ritenute le conclusioni 23 corrente, n. 779, del Pubblico Ministero, esposte in calce al ricorso stesso,

Autorizza i ricorrenti medesimi tanto nell'interesse proprio che dei minori come sopra rappresentati e nella loro qualità di coeredi della defunta signora Eugenia Prinetti a far seguire la conversione in altrettanta rendita al portatore del certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia, n. 46017|2834 posizione, della rendita di L. 920, in data 20 aprile 1868, intestata all'ora defunta Prinetti Eugenia fu Giulio sopranominata, ed a ritirare le relative nuove cartelle, fatto obbligo alla rappresentante dei nominati minori fu Luigi e fu Ignazio Prinetti, quando non intendano proporre, successivamente un diverso cauto reimpiego, di costituire altra rendita intestata colla quota sopradetto certificato spettante ai nominati minori.

Milano, li 27 agosto 1871.

LONGONI presidente.
Dott. SAVONAROLA giudice.
L. MURARA vicecancelliere.

R. PRETURA DEL 1º MANDAMENTO.

Ad istanza del Militare Ordine Gerosolimitano e per esso del signor commendatore Giuseppe Ferretti, domiciliato nel palazzo Malta, in via Condotti, n. 58, rappresentato dal procuratore Gioacchino Pediconi,

Io sottoscritto usciere ho citato i signori coniugi Federica Paulina Giorni e Felice Barzini per affissione ed inserzione a forma di legge atteso l'incognito domicilio, a comparire avanti l'onorevole signor pretore nel giorno di martedì 10 ottobre prossimo, alle ore nove antimeridiane, per sentirsi condannare al pagamento di lire ottocento sessantadue e centesimi 52, frutti decorsi e non pagati di quattro semestri a tutto il 19 luglio 1871 del censo in sorte di scudi mille settecento ottantatrè, a forma dell'istromento in atto Becchetti, del giorno 20 luglio 1850, al quale, ecc., e per l'effetto si emani l'opportuna sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione od appello e senza cauzione, colla condanna ai danni ed alle spese tutte anche stragiudiziali, e ciò salvo ogni altro diritto, azione e ragione all'istante competente.

GIOACCHINO PEDICONI, proc.

La presente copia da me usciere sottoscritto è stata rilasciata all'Ufficio della Gazzetta degli annunzi giudiziari questo dì diciannove settembre 1871.

3984 TORELLO JACOPINI, usciere.

DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ecc., uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, ordina che la rendita di annue lire mille e ottanta contenute nei due certificati, l'uno di lire novecento, in testa Petrignani Raffaele dei furono Carlantonio e Camilla Flocco, segnato al numero centocinquantatremila settecentonove, e l'altro di lire cento ottanta in testa Petrignani Raffaele fu Carlantonio, segnato al numero centocinquantasettemila centocinquantasette, siano dalla Direzione del Gran Libro per mezzo dell'agente di cambio signor Giuseppe Rossi, che all'uopo delega, tramutati in altrettante cartelle al portatore, che verranno dal suddetto agente di cambio consegnate al signor Sabino Petrignani.

Così deliberato dai signori cav. Leopoldo De Luca, vicepresidente, col titolo e grado di consigliere di Corte d'appello, cav. Nicola Palumbo e Giacomo Marini, giudici, il dì sedici agosto 1871.

Napoli, 23 agosto 1871.

3687 SABINO PETRIGNANI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua, primo turno delle ferie, sulla richiesta della signora Maria Bertrand vedova del fu Giuseppe Maria Baudé, sotto dì 9 settembre 1871 proferì il seguente decreto:

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia, senza alcuna sua responsabilità, di cancellare dal certificato di rendita nominativa, intestato a Giuseppe Maria Baudé, di n. 44478, rilasciato dalla Direzione di Torino nel 13 settembre 1862, l'annotazione portante vincolo ipotecario a favore della Regia Finanza ivi esistente, con dichiarazione che l'annotazione medesima deve aversi per tutti gli effetti come insussistente.

In secondo luogo a convertire il certificato di lire cento di rendita cinque per cento sopraindicato, in rendita cinque per cento al portatore, e questo consegnare liberamente nelle mani del procuratore della signora Maria Bertrand vedova del fu Giuseppe Maria Baudé come una degli eredi del medesimo, e come procuratrice dell'altro erede Vittorio Baudé.

Così decretato nell'udienza del 9 settembre 1871 in Firenze.

A. BALDINI.
3967 F. CARCOPINO, vicecanc.

SUNTO DI CITAZIONE.

Ad istanza del signor Giovanni Pugi, negoziante domiciliato in Firenze, via delle Terme, n. 11, presso il dottor Alessandro Grassi e da esso rappresentato, io usciere infrascritto, addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, cito il signor Tranquillo Reschigna, già negoziante locandiere in Firenze, all'Albergo di Torino, ora di domicilio ignoto, a comparire alla pubblica udienza del medesimo tribunale facente veci di tribunale di commercio, la mattina del dì trenta ottobre 1871, per sentirsi assegnare un breve e perentorio termine ad aver pagato all'istante L. 885, importare del reparto del 15 per 100, promesso ai suoi creditori nel concordato giudiciale omologato dal suddetto tribunale con sentenza del 24 agosto 1868, registrato il 2 settembre detto, n. 5387, ed in difetto dichiarare risoluto quanto all'interesse di detto istante Pugi il concordato medesimo, e condannare anco mediante arresto personale il signor Tranquillo Reschigna al pagamento del total credito dell'istante in L. 5900, resultante dai titoli verificati ed ammessi al passivo del fallimento del predetto Reschigna, più i frutti mercantili e le spese, con esecuzione provvisoria della relativa sentenza.

Firenze, dall'Ufficio uscieri del tribunale civile e correzionale.

Li 15 settembre 1871.

3961 E. MORI, usciere.

SUNTO DI NOTIFICAZIONE DI SENTENZA.

A richiesta della signora Delfina Magistrali vedova Zucchi, rappresentata dal dottor Alessandro Grassi, dei signori Giuseppe Levi e Schlesinger Wolf, rappresentati dal signor dottor Pietro Gobbo, e del signor David Samuele Treves, rappresentato dal signor dottor Cesare Daddi, io infrascritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, ivi domiciliato, specialmente delegato con decreto del suddetto tribunale del 19 agosto 1871, ho notificato mediante affissione alla porta esterna del suddetto tribunale, e consegna al Ministero Pubblico presso il tribunale medesimo, ai signori Enrico Bartoli e Federigo Daddario come in atti contumaci al giudizio e di ignoto domicilio, copie distinte della sentenza proferita dal tribunale predetto li 26 luglio 1871, qui registrata il 28 detto, n. 4155, mediante la quale è stato ordinato alla Cassa Centrale dei Depositi e Prestiti di Firenze di pagare con tanta parte del deposito di L. 3000, e frutti, rappresentato dalla polizza di n. 18306, e senza bisogno della presentazione della polizza stessa, L. 1000 e frutti al 4 per 100 dal 16 agosto 1870 alla prima istante, L. 1000 e frutti come sopra dal 1° luglio 1869 al signor Levi, L. 500 ed interessi come sopra al signor Wolf, e L. 350 ed interessi come sopra dal 3 aprile 1871 al signor Treves.

Dall'ufficio uscieri del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Li 15 settembre 1871.

3960 E. MORI, usciere.

CITAZIONE.

Ad istanza della ditta Joseph Lyon e Comp., rappresentata da Joseph Lyon, domiciliato per elezione in Roma, via Canestrari, n. 8, rappresentato dal procuratore Giulio Paolucci, io sottoscritto usciere ho citato Roberto Grella, d'incognito domicilio, a comparire nella udienza del 18 ottobre prossimo, innanzi il pretore del 4° mandamento in Roma per assistere alla dichiarazione che verrà fatta dal sequestratario Guerrini e Comp.

VINCENZO VESPASIANI, usciere.
3996 GIULIO PAOLUCCI, procuratore.